LE RATE NON PAGATE
DALLE FAMIGLIE ITALIANE

RASSEGNA STAMPA

10 LUGLIO 2023

RADIO E TV

Rai Radio 1

TG5

TGCOM24

Radio24

Tg2

RDS 100% GRANDI SUCCESSI

TG4

TV2000

Rai Radio 2

sky tg24

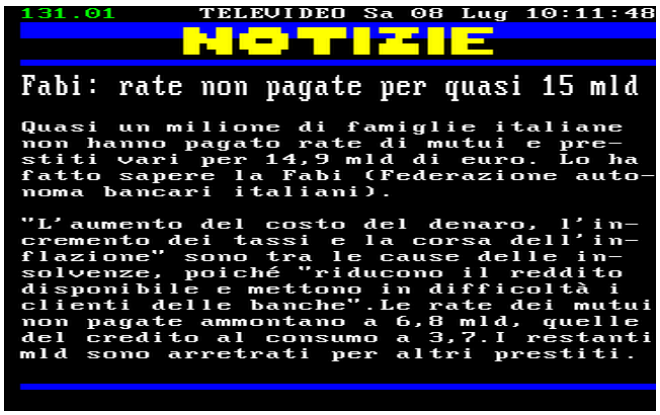
Rai Radio 3

tg3

RADIO CUSANO CAMPUS

TG LA7

RADIO CAPITAL



TV	**22**
RADIO	**21**
TOTALE	**43**

Giovedì 6 luglio

TV (1)

La7	Coffee Break	ore 9.35

RADIO (8)

Radio Rai Uno	Gr1	ore 00.00
	Gr1	ore 7.00
	Gr1	ore 8.00
	Gr1	ore 19.00
Radio Rai Due	Gr2	ore 6.30
	Gr2	ore 7.30
	Gr2	ore 19.30
Radio Rai Tre	Gr3	ore 8.45
Radio Cusano	Dentro la notizia	ore 9.00

Venerdì 7 luglio

TV (1)

Canale5	Tg5PrimaPagina	ore 6.00

RADIO (2)

Radio Rai Uno	Gr1	ore 10.00
	Sportello Italia	ore 12.30

Sabato 8 luglio

TV (15)

Rai Due	Tg2	ore 13.00
RaiTre	Tg3	ore 19.00
Canale5	Tg5	ore 13.00

	Tg5	ore 20.00
Rete4	Tg4	ore 12.00
La7	TgLa7	ore 20.00
RaiNews24	Tg	ore 12.00
	Tg	ore 14.00
SkyTg24	Tg	ore 13.00
	Tg	ore 14.00
TgCom24	Tg	ore 14.30
	Tg	ore 15.00
	Tg	ore 22.00
Tv2000	Tg2000	ore 12.00
	Tg2000	ore 20.30

RADIO (10)

Radio Rai Uno	Gr1	ore 10.00
	Gr1	ore 12.00
	Gr1	ore 13.00
	Gr1	ore 19.00
Radio Rai Due	Gr2	ore 13.30
Radio24	Gr24	ore 19.00
	Gr24	ore 23.00
RDS	Gr	ore 10.00
	Gr	ore 12.00
Radio Capital	Gr	ore 13.00

Domenica 9 luglio

TV (1)

RaiNews24	Tg	ore 14.15
Rete4	Controcorrente	ore 20.30

RADIO (1)

RDS	Gr	ore 10.00

LANCI AGENZIE DI STAMPA (6)

SILEONI,crediti d'imposta per interessi sulle rate allungate
Il segretario della Fabi, 'scelte della Bce non funzionano'
(ANSA) - ROMA, 09 LUG - «La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui. (ANSA). RIC 2023-07-09 12:24 S0A QBXB ECO

Mutui: Fabi,credito imposta per interessi extra su rate spalmate =
(AGI) - Milano, 9 lug. - "La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorera' ancora se la Banca centrale europea confermera' altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e piu' attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in piu' in caso di spalmatura del mutuo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui. (AGI)Dan 091224 LUG 23

MUTUI: SILEONI **(FABI), 'CREDITI D'IMPOSTA PER CHI PAGA PIU' INTERESSI SU RATE ALLUNGATE'**
Roma, 9 lug. (Adnkronos) - "La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui. (Sec/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-LUG-23 10:22

Mutui: SILEONI**, crediti imposta per chi paga più interessi su rate allungate**
Roma, 9 lug. (LaPresse) - "La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando

Maria **SILEONI**, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui. ECO NG01 lcr 091033 LUG 23

MUTUI. SILEONI**: CREDITI D'IMPOSTA PER CHI PAGA PIÙ INTERESSI SU RATE ALLUNGATE**
(DIRE) Roma, 9 lug. - "La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui. (Tar/ Dire) 10:41 09-07-23

MUTUI: SILEONI**"CREDITI D'IMPOSTA PER CHI PAGA PIÙ INTERESSI"**
ROMA (ITALPRESS) - "La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui. (ITALPRESS). trl/com 09-Lug-23 10:29

10-LUG-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Difendersi dal caro-mutui

06640 06640

La guida delle banche contro l'aumento delle rate

Sono circa un milione le famiglie in difficoltà, per un totale di 6,8 miliardi di euro non pagati
Per affrontare i costi crescenti si può ricorrere alla surroga, alla dilazione o persino al congelamento

QUANTO PESANO

I mutui a tasso variabile hanno un controvalore di 140 miliardi di euro

di **Antonio Troise**
ROMA

Ormai sta diventando una vera e propria emergenza. Il mix micidiale composto dall'impennata dei tassi di interesse e dalla corsa (sia pure frenata negli ultimi mesi) dei prezzi al consumo, sta creando molte difficoltà agli italiani. Con il risultato che molte famiglie non riescono più a pagare con regolarità le rate dei mutui. Soprattutto quelle a tasso variabile che, quest'anno, se la Bce dovesse confermare l'intenzione di aumentare ancora il costo del denaro, potrebbero toccare aumenti del 100%. Secondo le ultime stime sarebbero circa un milione le famiglie in difficoltà con i pagamenti, per un totale di 6,8 miliardi di rate non pagate. Complessivamente, i prestiti immobiliari con contratti a tasso variabile hanno un controvalore di 140 miliardi e un terzo del totale di 425 miliardi erogati. Ma che cosa si può fare per alleviare il peso del caro-mutui e finire nell'elenco degli insolventi? L'Abi, l'associazione dei Bancari italiani, ha diffuso ieri una vera e propria guida in cinque punti per venire incontro alle famiglie in difficoltà.

CHE COSA SI PUÒ FARE

Ai primi segnali di difficoltà, il titolare del mutuo può rivolgersi alla banca per valutare in che modo si può affrontare l'aumento dei tassi di interesse: «La banca – si legge nella nota dell'Abi – fornirà tutte le informazioni utili per comprendere le diverse opzioni e per valutare preventivamente gli impatti».

ALLUNGARE LE SCADENZE

La prima soluzione può essere quella di «spalmare» il mutuo su un periodo più lungo, così da alleggerire il peso delle rate. Si tratta di un'operazione da fare con attenzione, perché può comportare anche un appesantimento degli interessi.

RIVEDERE IL CONTRATTO

L'Abi si è anche detta disponibile a rivedere le condizioni contrattuali dei mutui, per trovare una soluzione. Le possibilità di intervento non mancano. Ma anche qui occorre considerare gli eventuali sovracosti.

SURROGA O PORTABILITÀ

Le famiglie possono anche trovare sul mercato mutui più convenienti. In questo caso possono esercitare la cosiddetta «portabilità o surroga», cioè trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali.

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ PRIMA CASA

Le famiglie, ricorda sempre l'Abi, possono anche ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa, il cosiddetto 'Fondo Gasparrini' che permette di sospendere il pagamento della rata del mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale, fino a 18 mesi, allungando il piano di ammortamento per il periodo della sospensione, in caso di eventi quali, ad esempio, la perdita del posto di lavoro, la cassa integrazione o la riduzione del fatturato per i lavoratori autonomi.

L'OPZIONE TASSO FISSO

Infine si può decidere di trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. La Legge di bilancio ha disposto che le banche siano obbligate alla trasformazione, in caso di richiesta del mutuatario nonin ritardo nei rimborsi, per i mutui di importo fino a 200mila euro e con l'Isee del mutuatario che non deve superare i 35mila euro.

CREDITO DI IMPOSTA CONTRO IL CARO-MUTUI

Per il segretario generale Fabi, Lando Mario Sileoni, serve un intervento legislativo per aiutare le famiglie se i tassi continueranno a correre. L'idea è un credito di imposta sugli interessi che si pagheranno in più nel caso si decidesse di allungare la scadenza del mutuo per continuare ad avere una rata più leggera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06640

I consigli dell'Abi

«CHIEDETE AIUTO IN BANCA»

Antonio Patuelli
Presidente dell'Abi

06640

«I mutuatari con tasso variabile che affrontano l'aumento della rata devono parlare la propria banca prima che il problema esploda, cosicché gli istituti possano, se i clienti sono in regola con i pagamenti, ridiscutere e rimodulare la durata e l'importo, o usare gli strumenti delle surroghe o i fondi pubblici per chi è in difficoltà come il Fondo Gasparrini. Vi è una rigidezza che dipende dalle norme dell'autorità europea Eba sulle ristrutturazioni dei mutui. Ma è anche interesse delle banche che imprese e famiglie non vedono deteriorato il loro debito».

Il costo dei mutui

Prestiti delle banche alle famiglie per l'acquisto di case. Tassi in percentuale

Fonte: Abi

I tassi dei mutui

Vecchi mutui*	Nuovi mutui
Tasso variabile	Tasso fisso
+75% Aumento medio delle rate	Media 1,8% 2022 → 5% adesso
*Risalenti al massimo all'inizio del 2022	

Fonte: Fabi — Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737

10-LUG-2023
da pag. 13-13 foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA CRISI SOCIALE

Rialzo dei tassi Oltre 15 miliardi di debiti sospesi Mutui variabili, in troppi non possono più pagare

LEONARDO BISON

La settimana scorsa ne ha preso coscienza anche il governo. Il ministri Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti hanno chiesto alle banche di allungare le rate a chi ha un mutuo a tasso variabile, trovando una cauta apertura: si possono allungare le rate per chi è in regola con i pagamenti, per il resto servono nuove regole, ha detto il presidente dell'Abi Patuelli. La politica della Bce di aumento dei tassi dallo 0 al 4%, volta a contenere l'inflazione, ha trovato infatti in chi ha mutui a tasso variabile le vittime perfette (non le uniche, dato che anche le compravendite di immobili vedranno un -10,7% rispetto al 2022, stima il Consiglio nazionale dei notai). I dati diffusi da Fabi parlano da soli: quasi 15 miliardi di euro di rate non pagate da un milione di famiglie italiane, di cui 6,8 miliardi sono mutui non onorati. Sul totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, denaro che le banche pensano di non recuperare. Fabi conferma che difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile: "È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati", nota il segretario Lando Maria Sileoni, "anzi mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese".

Queste difficoltà, oltre ai numeri, le raccontano le vite delle persone. I primi ad averne avuto sentore, già da mesi, sono gli organi di composizione delle crisi, enti accreditati al ministero della Giustizia cui ci rivolge per rimodulare il proprio indebitamento in base alla legge "salva suicidi" del 2012. L'associazione Protezione sociale italiana, che raccoglie 16 di questi organi in tutta Italia, segnala che ormai da gennaio sta aumentando, costantemente, il numero di persone che si rivolge a loro perché il mutuo, stipulato a tasso variabile, si è fatto troppo alto per il proprio reddito. "Non parliamo di persone povere", spiega al *Fatto* l'avvocato Letterio Stracuzzi, "ma di redditi medi, intorno ai 1.500, 2mila euro al mese, ma che registrando un aumento del 40, 60, 70% del mutuo si trovano a non poter pagare le spese per i figli". Storie diverse, come quella di Paola (un nome di fantasia), madre separata con due figli minori a carico che nonostante un contratto a tempo indeterminato con uno stipendio netto di 1.600 euro, che fino al 2022 aveva una rata pari a 480 euro, e da maggio 2023 è arrivata a 910. Impossibile per lei pagare.

Ma nelle ultime settimane, la crisi è arrivata anche alle porte della Caritas, che a sua volta ha lanciato un allarme. "La situazione è abbastanza difficile, direi preoccupante. Negli ultimi giorni – racconta Giuliana Rossi, referente del Fondo diocesano di solidarietà della Caritas di Firenze – abbiamo avuto a che fare con alcuni casi: una famiglia che pagava 900 euro al mese ora ne deve pagare 1.200; e un'altra che ne pagava 550 ora ha una rata di 850 euro mensili". Nuclei che si sono rivolti alla Caritas per la prima volta. Persone che non hanno mai avuto bisogno di sussidi. E che ora sono costrette a chiedere l'allungamento del mutuo che, come Fabi nota, comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare di un calo dei tassi nel medio-lungo periodo. In trappola.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1603 - T.1603

10-LUG-2023
da pag. 9 / foglio 1

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL MEMORANDUM DELL'ABI

Mutui, chi è in regola con le rate ha 5 opzioni per non farsi strangolare dai rialzi dei tassi

Le soluzioni vanno dalla surroga alla trasformazione da variabile a fisso

Gian Maria De Francesco

■ Se le rate del mutuo a tasso variabile diventano insostenibili a causa dei continui rialzi della Bce, non bisogna perdere le speranze. C'è sempre un modo per «proteggersi» se si è in regola con i pagamenti. L'Associazione bancaria italiana (Abi) ha infatti reso noto un memorandum in cinque punti, dedicato a coloro che si trovano in difficoltà. La principale raccomandazione è quella di rivolgersi, ai primi segnali di possibili difficoltà, alla propria banca per valutare le possibili soluzioni. Le banche, segnala l'associazione guidata da Antonio Patuelli, sono pronte a fornire tutte le informazioni utili per comprendere le diverse opzioni e per valutare preventivamente gli impatti.

In particolare, il titolare di un mutuo a tasso variabile ha a disposizione cinque possibilità. In primo luogo, si può concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo. In seconda istanza si può chiedere la revisione di altre condizioni contrattuali.

La terza opzione è una delle più utilizzate: ricorrere alla «portabilità/surroga dei mutui», cioè la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali. Inoltre c'è la possibilità ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa cosiddetto «Fondo Gasparrini» che permette di sospendere il pagamento della rata del mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale, fino a 18 mesi, allungando il piano di ammortamento per il periodo della sospensione, in caso di eventi quali, ad esempio, la perdita del posto di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro (cosiddetta cassa integrazione) o la riduzione del fatturato per i lavoratori autonomi. Infine si può trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. La legge di bilancio per il 2023 ha disposto che le banche siano obbligate alla trasformazione, in caso di richiesta del mutuatario che non sia in ritardo nei rimborsi, per i mutui di importo fino a 200mila euro e con l'Isee del mutuatario che non deve superare i 35mila euro.

«La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre», ha commentato il segretario della Fabi, principale sindacato bancario italiano, Lando Maria Sileoni. «Questa politica monetaria non funziona: servono soluzioni per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze senza pesare sui bilanci delle famiglie, credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo», ha concluso.

TIMORI Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1677

10-LUG-2023
da pag. 10 / foglio 1 / 3

Gazzetta del Sud

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 14236 Diffusione: 10748 Lettori: 173000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sindacato dei bancari fa il punto

Famiglie indebitate e in affanno Mutui non pagati per 418 mln

Cresce l'indebitamento delle famiglie calabresi sempre più schiacciate dall'inflazione e dalla stretta dei tassi. Secondo il sindacato dei bancari Fabi ammontano a un valore di 418 milioni di euro le rate di mutui non pagate.

Pagina 10

Il sindacato Fabi: determinanti l'inflazione, il costo del denaro e la stretta sui tassi

Famiglie calabresi tra debiti e affanni Mutui, rate arretrate per 418 milioni

L'Istat lancia l'allarme povertà: tutti gli indicatori peggiorano La fuga dei cervelli (20.564 giovani) rischia di condizionare il futuro

E se la Bce confermerà l'intenzione di ritoccare al rialzo il tasso base si rischiano ulteriori disagi

Giovanni Pastore

COSENZA

La resilienza delle famiglie calabresi è sul bordo della crisi. Ogni giorno che passa cresce il numero di persone schiacciate dentro il petto profondo di un disagio che non è più anonimo perché sta diventando fenomeno collettivo. La sensazione di sentirsi più poveri piega la fatica di uomini stanchi e non abbastanza saldi nella fede di poter far fronte alle necessità più elementari. Sul fuoco dell'indigenza soffi[illegible] ll'infl[illegible]

[illegible]ano i venti de[illegible]azione e dei tassi alle stelle che generano una bassa crescita. L'ultimo allarme lo ha lanciato il sindacato dei bancari Fabi segnalando l'inquietante colonna sonora dell'insolvenza che si diffonde anche in ogni angolo della Calabria. L'incapacità di far fronte ai debiti con gli istituti di credito è condizionata ai soldi che entrano nelle nostre casa e non sembrano bastare più neppure per mangiare. Ed è così che si finisce per rinviare a data da destinarsi le rate dei mutui e dei finanziamenti, insieme a quelle delle bollette di acqua, luce e gas. Scadenze non rispettate per «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione».

I crediti deteriorati

Secondo Fabi, si tratta di fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche che non riescono a onorare le rate dei finanziamenti ricevuti». Il sindacato ritiene che in Calabria i crediti deteriorati ammontino a 418 milioni di euro nell'ultimo anno. Almeno la metà degli importi non pagati si riferisce a prestiti al consumo e ad altri bisogni personali. E, poi, i mutui. Soprattutto quelli a tasso variabile che sono passati da 0 a 4% in appena 11 me-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Gazzetta del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 14236 Diffusione: 10748 Lettori: 173000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

si. Un rialzo che ha strappato un altro pezzo delle nostre vite. Vite che sono diventate infelici e preoccupate. E la situazione è destinata a peggiorare se la Bce confermerà l'intenzione di ritoccare ancora al rialzo il tasso base dell'interesse portandolo al 4,25%. Una nuova stretta che rischia di trasformarsi in un cappio al collo per le famiglie in difficoltà.

Povertà

Qualche settimana fa, l'Istituto di statistica nazionale ha pubblicato i dati sui redditi e sulle condizioni di vita degli Italiani. Nel Sud, la percentuale di persone a rischio povertà supera il 40%. L'algoritmo dell'Istat genera numeri che si deformano all'interno delle logiche territoriali. E, mentre in Campania e in Sicilia si registra un deciso miglioramento, in Calabria, come al solito, le cose vanno peggio. Nella regione, tra il 2021 e il 2022, il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è passato dal 40,0 al 42,8%. E non è il solo indicatore in peggioramento. Il coefficiente di rischio povertà è salito dal 33,2% al 34,5%. Più che raddoppiato l'indicatore di grave deprivazione materiale e sociale che dal 5,5% del 2021 è salito fino all'11,8 nel 2022. Un disastro completato dalla crescita di bassa intensità lavorativa che è passato dall'11,0% al 19,6%. Montagne di dati che sembrano convergere tutti verso un futuro carico di incertezze.

La fuga dei cervelli

Nel suo recente rapporto Bankitalia ha evidenziato tra le dune dell'algebra un altro elemento di criticità che rischia di pesare sul futuro di questa terra. La Calabria è la regione che perde più giovani laureati di tutte le altre sorella: 20.564. Partono e vanno al Nord. In Lombardia, ad esempio, dove il saldo di giovani laureati accolti è di 53.846. Giovani che hanno smesso di sognare e che hanno deciso di puntare la prua lontano da questa terra, seguendo rotte controcorrente per evitare la tempesta della rassegnazione. Sono loro che alimentano la grande fuga che sta desertificando il tessuto culturale di questa nostra terra. Una fuga che rappresenta una incognita nel destino della Calabria. E questo vento cieco continua a spingere la sabbia che nella clessidra del nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Gazzetta del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 14236 Diffusione: 10748 Lettori: 173000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
10-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 5
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mutui non pagati, crescita record

I nostri soldi Ammontano a circa 35 milioni di euro le rate dei prestiti non rimborsate nel Bresciano Le sofferenze delle famiglie già oltre 290 milioni

■ Far quadrare i conti familiari è ormai una vera e propria missione impossibile. All'aumento vertiginoso delle bollette, all'inflazione galoppante, nell'ultimo anno si è aggiunta l'impressionante crescita dei tassi d'interesse che ha fatto raddoppiare le rate dei mutui a tasso variabile. Rate molto spesso insostenibili: nel Bresciano è di circa 35 milioni il totale di quelle scadute e non ancora pagate. Se a questo sommiamo i debiti inevasi di lungo periodo, quelli che difficilmente saranno coperti, ecco che le sofferenze delle famiglie bresciane hanno superato la quota record di 290 milioni di euro. A PAGINA 8 E 9

I nostri soldi L'impegno economico per la casa e le spese domestiche

Mutui e prestiti, le rate non rimborsate delle famiglie bresciane superano i 35 milioni

Ben 115 milioni di euro non saranno mai riscossi, Le sofferenze totali sono oltre 290 milioni

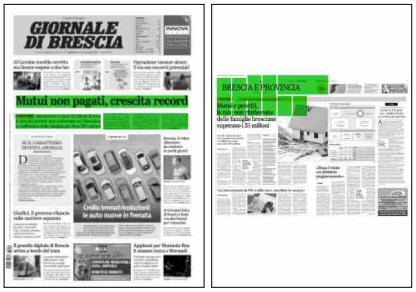
Duramente colpite le rate a tasso variabile: il costo del denaro è passato, in soli 11 mesi, dallo 0 al 4%

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Far quadrare i bilanci familiari è ormai una vera e propria missione impossibile: tra tassi che continuano a crescere, bollette sempre più pesanti, inflazione che galoppa, a fine mese non ci si arriva più. A forza di tirare, la cinghia si è rotta, e così le rate di mutui e prestiti di vario genere rimaste inevase (in parte non saranno mai pagate) hanno toccato, a livello italiano, la mostruosa cifra di quasi 15 miliardi di euro. In cima alle inadempienze ci sono Lombardia (con oltre 2,5 miliardi) e Lazio (con 2 miliardi). Anche nel Bresciano i debiti accumulati non sono certo irrilevanti, anzi: superano, infatti, i 290 milioni di euro.

Deteriorati. L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) su statistiche della Banca d'Italia riferite a marzo. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette, appunto, tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione».

Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze pro-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

babili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi.

Prospettive. Per quanto riguarda la situazione nel Bresciano, le sofferenze (ovvero quei debiti che la clientela non pagherà più) ammontano a 115 milioni (di questi ben 35 milioni sono rate di mutuo), ci sono poi le inadempienze probabili (credito difficile da riscuotere per le banche che potrebbe per questo diventare «sofferenza»), e poi ci sono le rate scadute, pagamenti inevasi recenti, posizioni queste che gli istituti bancari considerano meno rischiose.

«La Bce - sottolinea il segretario generale della Fabi Lando Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea».

Nella classifica delle regioni con più debiti arretrati, dopo appunto Lombardia e Lazio, seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Allo stato attuale, il livello dei tassi ha già registrato il record dal 2001. Conseguito peraltro in appena un anno, cioè da luglio 2022 ad oggi, con un aumento di 400 punti base, pari a quattro punti percentuali. L'ultimo ritocco del 15 giugno ha portato il tasso di riferimento al 4%, quello sui depositi delle banche presso la Bce al 3,50% e il tasso per la lending facility al 4,25%. Come rileva la Banca d'Italia rispetto a un anno fa contrarre un prestito per comprare casa costa circa il doppio in termini di interessi, fissi o variabili. Con l'ulteriore rialzo annunciato le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate ad aumentare più del doppio nel corso di quest'anno. //

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06640 06640

Maurizio Casasco, Forza Italia. «Con i tassi d'interesse sui mutui in costante rialzo e gli interessi sui depositi sempre più in calo, la situazione per famiglie, soprattutto quelle a medio e basso reddito, e risparmiatori sta diventando veramente insostenibile. Auspicando che la Bce freni quando prima le politiche rialzistiche dei tassi di interesse e che sia comunque molto più cauta nell'annunciarle. Con Forza Italia riproponiamo una ricetta quanto mai attuale per intervenire sui mutui, ovvero quella che ricalca la Convenzione Abi - Mef del 2008, soluzione del Governo Berlusconi». Lo afferma Maurizio Casasco, deputato di Forza Italia e presidente onorario di European Entrepreneurs, nonché presidente emerito di Confapi.

Mariastella Gelmini, Azione. «Con il rialzo dei tassi di interesse, i mutui a tasso variabile sono più che raddoppiati e molte famiglie rischiano di non riuscire a pagare le rate. Proponiamo di dare la possibilità di posticipare il rimborso delle quote capitale, continuando a pagare gli interessi. Aiutare famiglie, giovani e imprese è una priorità». Lo dichiara Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
10-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 4 / 5
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

PRESTITI EROGATI DALLE BANCHE

I NUMERI A BRESCIA

	Credito al consumo	Mutui	Prestiti	TOTALE
SOFFERENZE	17	68	30	115
INADEMPIENZE PROBABILI	22	78	41	141
RATE SCADUTE	17	13	5	35
TOTALE	56	159	76	291

FONTE: Elaborazione su statistiche Banca d'Italia - dati in milioni di euro
infogdb

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
10-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 5 / 5
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Costi. Sempre più difficile far quadrare i conti familiari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
10-LUG-2023
da pag. 9 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Dopo l'estate un ulteriore peggioramento»

Le famiglie più colpite rispetto alle imprese: per rate più basse serviranno due o tre anni

L'analisi

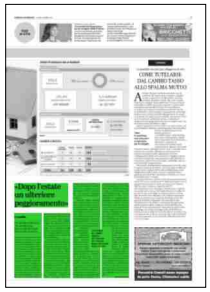
Gli operatori bancari: «Le prospettive per un calo dei tassi sono molto lontane»

■ «I numeri sono ancora relativamente contenuti ma registriamo un aumento e ci aspettiamo che dopo luglio, e in generale dopo la stagione estiva che storicamente diventa più onerosa per gli italiani, sul nostro tavolo arriveranno molte più richieste per nuovi piani di ammortamento o cambio dal tasso variabile a quello fisso». Come a dire, il peggio deve ancora arrivare. Parola di Matteo De Maio, direttore di Btl (Banca Territorio Lombardo), che analizzando lo scenario socioeconomico dopo il boom dei tassi di interesse dei mutui non usa giri di parole: «I primi segnali di fatica li abbiamo visti da aprile, soprattutto da parte delle famiglie, colpite sia dall'aumento dei tassi che da quello del costo della vita. A differenza delle imprese, che possono aumentare il proprio profitto, le famiglie a reddito fisso sono quelle più penalizzate».

Più cauto Gabriele Consolati, vicedirettore di Bcc Brescia: «Particolari tensioni non ne stiamo rilevando e finora le rate sono state pagate regolarmente. Le richieste per allungare il piano di ammortamento sono finora poche e sporadiche e comunque la nostra banca è più che disponibile a fare in modo che la rata sia più sostenibile per il cliente». Le previsioni, però, non sono ottimistiche. «La curva dei tassi ha una sua dinamica e prima o poi scenderà - continua De Mario -, ma oggi è ancora in salita e solo dopo l'inflazione potrà stabilizzarsi. Il problema è che i tempi per un calo non saranno brevi e le famiglie non possono aspettare due o tre anni, non ne hanno la forza».

Concorda Andrea Lusenti, direttore generale di Cassa Padana: «Dopo l'estate ci sarà sicuramente un decadimento della qualità del credito, che si protrarrà per tutta la seconda parte dell'anno. La speranza di un ridimensionamento, anche graduale, può essere rivolta soltanto al 2024». Anche Lusenti, però, disegna una geografia del rischio attuale ancora contenuta: «Qualche difficoltà c'è, i bisogni sono soprattutto per ristrutturare il debito, ma tutto sommato la situazione resta stabile; anche perché a Brescia la maggior parte delle famiglie ha stipulato un mutuo a tasso fisso per la prima casa». Cosa si può fare, allora, in vista del peggioramento dei prossimi mesi? «Le banche del territorio possono avvicinarsi alle esigenze dei clienti - conclude il direttore di Btl De Maio - e una delle soluzioni può essere l'auspicata maggiore flessibilità delle norme europee». Proprio guardando a Francoforte, il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni ieri al Tg3, commentando i dati sull'indebitamento inevaso degli italiani, ha detto: «La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre». E ha attaccato: «Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo». In vista di settembre, insomma, tutto lascia intendere che il dibattito su mutui, tassi di interesse, indebitamenti e richieste di nuove rateizzazioni promette di restare tema caldo nell'agenda politica, ma soprattutto per le famiglie. //

ANTONIO BORRELLI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

GIORNALE DI BRESCIA
10-LUG-2023
da pag. 9 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 24640 Diffusione: 24598 Lettori: 241000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I CONSIGLI

06640 06640

Le possibili soluzioni per alleggerire la rata

COME TUTELARSI: DAL CAMBIO TASSO ALLO SPALMA MUTUO

Tutte le modifiche non sono però a costo zero per le famiglie

Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei muti a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Si parla, pertanto, di spalma-mutui. Ma come si potrà ottenere un alleggerimento della rata? Ci sono rischi per le famiglie? A queste domande risponde la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) che ha pubblicato un'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari. Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso.

Tutte le soluzioni, avverte la Fabi, non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la «sensibilizzazione» della clientela deve essere valutata bene. Quello che è necessario è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Altro aspetto fondamentale, spiega ancora la Fabi, sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dal 1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default.

I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese. In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

09-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 1

CRONACHE di CASERTA
Il quotidiano indipendente dell'informazione casertana
Quotidiano - Dir. Resp.: Maria Bertone
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RATE NON PAGATE PER UN MILIARDO E 434 MILIONI

06640 06640

Debiti, Campania "in rosso"

CASERTA *(r.c.)* - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane.

In cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Poi seguono Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia-Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana sono poco sotto questa soglia.

E' quanto emerso da una analisi della Fabi. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti.

In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a un miliardo e 434 milioni. Le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute. Complessivamente - è l'analisi del sindacato - i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

In 3 anni 720 medici di base in pensione

CRONACHE di NAPOLI

09-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Maria Bertone
Tiratura: 18000 Diffusione: 11000 Lettori: N.D. (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RATE NON PAGATE PER UN MILIARDO E 434 MILIONI

Debiti, Campania "in rosso"

06640 06640

NAPOLI *(r.c.)* - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane.

In cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Poi seguono Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia-Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana sono poco sotto questa soglia.

E' quanto emerso da una analisi della Fabi. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti.

In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a un miliardo e 434 milioni. Le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute. Complessivamente - è l'analisi del sindacato - i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

In 3 anni 720 medici di base in pensione

09-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Le Cronache del salernitano
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso D'Angelo
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il fatto - Tassi alti pesano. Sileoni, speriamo ripensamento Bce. Allungamento dei rimborsi costa

Fabi, famiglie italiane non pagano rate per quasi 15 mld

0640 0640

Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione", fattori che "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". A sostenerlo è la Fabi, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Il segretario generale della Fabi Lando Sileoni chiede a questo punto "maggior cautela sui tassi" alla Bce e spera in un "ripensamento" sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati". "I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". "La Bce - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea". L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della Fabi su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "quasi un milione". Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile "non è a costo zero" per chi lo richiede, spiega inoltre Sileoni sottolineando che "occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione". Secondo il sindacalista "va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela". "In particolare - spiega Sileoni - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero". "L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Le Cronache del salernitano
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso D'Angelo
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

09-LUG-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

L'Edicola del Sud

Quotidiano - Dir. Resp.: Annamaria Ferretti
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DOSSIER DELLA FABI LE RATE DEI PRESTITI NON RIMBORSATE SUPERANO IL MILIARDO DI EURO: COLPA DEI TASSI

Mutui non pagati, è boom La Bce strangola i pugliesi

06640 06640

In Puglia e Basilicata sono un miliardo e 65 milioni le rate non pagate. Poco meno della metà, 461 milioni, per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre a 322 milioni per il credito al consumo e 285 per altre tipologie di prestiti. È quanto emerge dall'elaborazione di Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) sulla base dei dati di Bankitalia: una fotografia delle difficoltà delle famiglie a sostenere i continui rialzi dei tassi decisi dalla Bce per frenare l'inflazione.

segue a pagina 2, Coviello

IL DOSSIER DELLA FABI A LIVELLO NAZIONALE SI SFIORANO I 15 MILIARDI E UN MILIONE DI FAMIGLIE RISULTA GIÀ IN GRANDE DIFFICOLTÀ

Più di un miliardo di rate non pagate I pugliesi "strozzati" da tassi e inflazione

Siloni: «Evidente che l'azione della Bce non sta dando i frutti sperati»

> Allungare il piano di rimborso comporta un maggiore ammontare di interessi

GIANLUCA COVIELLO

In Puglia e Basilicata sono un miliardo e 65 milioni le rate non pagate. Poco meno della metà, 461 milioni, per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre a 322 milioni per il credito al consumo e 285 per altre tipologie di prestiti. È quanto emerge dall'elaborazione di Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, sulla base dei dati della Banca d'Italia. Quella che emerge è una fotografia delle difficoltà delle famiglie a sostenere il rialzo dei tassi dell'ultimo anno messo in atto dalla Bce per frenare l'inflazione. Soprattutto per quanto riguarda i mutui variabili. Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese: è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, Calabria 418 milioni, Marche 390 milioni, Abruzzo e Molise 372 milioni insieme, Liguria 361 milioni, Sardegna 318 milioni, Trentino Alto Adige 239 milioni, Umbria 226 milioni, Friuli Venezia Giulia 222 milioni. In tutto sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. "Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile – emerge anche dallo studio - particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati". «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati – afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi-. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea. Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». Sembrano non esserci, dunque, vie d'uscita percorribili per i cittadini in difficoltà.

Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito, dalla Fabi invitano a fare particolare attenzione. "Il rischio - sottolineano - è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del presto equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca e per la clientela, con difficoltà di accesso a nuovo credito".

(milioni di euro, dati riferiti a marzo 2023)	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
PUGLIA E BASILICATA	322	461	282	1.065
sofferenze	108	205	101	414
inadempienze probabili	130	214	157	501
rate scadute	84	42	24	150

LANDO MARIA SILEONI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

primo piano molise
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Colella
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 14052 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Inflazione e costo del denaro In Abruzzo e Molise 372 milioni di rate non pagate

06640 06640

CAMPOBASSO. Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

È il quadro che emerge da un'analisi della Fabi, frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia.

Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

Sul piano territoriale, è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio (2 miliardi), Campania (1,4 miliardi), Sicilia (1,2 miliardi), Puglia e Basilicata (1 miliardo e 65 milioni insieme), Veneto (1 miliardo e 27 milioni), Piemonte e Valle d'Aosta (984 milioni insieme), Emilia Romagna (983 milioni), Toscana (973 milioni), Calabria (418 milioni), Marche (390 milioni), Abruzzo e Molise (372 milioni insieme), Liguria (361 milioni), Sardegna (318 milioni), Trentino Alto Adige (239 milioni), Umbria (226 milioni), Friuli Venezia Giulia (222 milioni).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

POLITICA
Estate di avvicendamenti, dopo Roberti arriva lo staff

10-LUG-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

il Quotidiano del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Rocco Valenti
Tiratura: 10345 Diffusione: 4969 Lettori: 217000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

POLITICA Sileoni: «Crediti d'imposta per chi paga più interessi su rate più lunghe»

06640 06640

Mutui, allarme Fabi «La situazione è in peggioramento»

ROMA - «La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano. Servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in una intervista al Tg3, parlando dei problemi delle famiglie con le rate e del cosiddetto spalma-mutui.

COME RIDURRE L'IMPATTO DEL RIALZO - Allungare la durata del proprio mutuo, cambiare banca attraverso la portabilità/surroga, trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. Sono alcuni degli "aiuti" a disposizione di coloro che hanno un mutuo a tasso variabile, ricordati dall'Associazione bancaria italiana. L'Abi segnala «in modo semplice e immediato, le possibilità che oggi sono disponibili in Italia per le famiglie per ridurre l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui mutui a tasso variabile», si legge in una nota.

Ai primi segnali di possibili difficoltà l'Associazione suggerisce al titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni per affrontare l'aumento dei tassi di interesse: «La banca fornirà tutte le informazioni utili per comprendere le diverse opzioni e per valutare preventivamente gli impatti». In particolare, l'Abi segnala che il titolare del mutuo può concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo o chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali. Inoltre è possibile cambiare banca, attraverso la portabilità/surroga dei mutui, senza spese e costi ma modificando le relative condizioni contrattuali. Poi c'è il fondo di solidarietà per i mutui prima casa cosiddetto, che permette di sospendere il pagamento della rata del mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale, fino a 18 mesi, allungando il piano di ammortamento per il periodo della sospensione, in caso di eventi quali, ad esempio, la perdita del posto di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro (cosiddetta cassa integrazione) o la riduzione del fatturato per i lavoratori autonomi. Infine è possibile trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso (per chi non è in ritardo nei rimborsi, per importo fino a 200.000 euro e con l'Isee non superiore a 35.000 euro).

LE REAZIONI - «Tra inflazione, perdita del potere d'acquisto dei salari e rialzo dei tassi d'interesse, la situazione dei mutui a tasso variabile è insostenibile: sono 15 miliardi le rate di mutui e prestiti non saldate. Si avvii un percorso con l'Abi per allungare le scadenze e dare respiro alle famiglie più in difficoltà. Non c'è tempo da perdere» ha scritto su Twitter Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione.

Secondo Mara Carfagna, presidente di Azione, «quasi un milione di famiglie italiane non riesce più a pagare le scadenze di prestiti e mutui, con le rate sul tasso variabile che hanno subìto maxi-rincari fino al 75 per cento. C'è bisogno di un intervento urgente, che permetta alle famiglie in difficoltà di respirare, tanto più che a essere colpiti sono soprattutto i redditi medio-bassi. La situazione per molti è già oltre il limite, col rischio di perdere la casa. Governo e Abi lavorino per trovare una soluzione prima che la crisi del debito diventi una sempre più drammatica crisi sociale».

«Sostenere quei cittadini in difficoltà con il pagamento del proprio mutuo è un'azione di grande responsabilità, doverosa in un frangente storico come quello attuale» sostiente invece Matteo Richetti, capogruppo di Azione-Italia Viva alla Camera dei deputati. «Va però sottratta - aggiunge - alla polemica politica: è necessario sedersi ad un tavolo di confronto con l'Abi per arrivare ad un risultato omogeneo, come la moratoria, che estenda le scadenze di pagamento per le famiglie più in difficoltà. Bene il memorandum informativo Abi: ora è però necessario un segno tangibile e chiaro verso milioni di italiani».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

il Quotidiano del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Rocco Valenti
Tiratura: 10345 Diffusione: 4969 Lettori: 217000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo sportello di una banca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

10-LUG-2023
da pag. 3 / foglio 1

il Quotidiano del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Rocco Valenti
Tiratura: 10345 Diffusione: 4969 Lettori: 217000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PUNTO Le proposte da parte delle banche sono svariate, ma bisogna stare attenti

Ecco come fare ad allungare le rate del mutuo

06640 06640

ROMA - Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei muti a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Si parla, pertanto, di spalma-mutui. Ma come si potrà ottenere un alleggerimento della rata? Ci sono rischi per le famiglie? A queste domande risponde la Fabi che ha pubblicato un'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari.

Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni, avverte la Fabi, non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene.

Quello che è necessario è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Altro aspetto fondamentale, spiega ancora la Fabi, sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dal 1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default. I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese. In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate.

Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrucurazione del debito) è necessario fare acenzione anche a queste regole. Il rischio è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mutui, allarme Fabi «La situazione è in peggioramento»

IL TEMPO
10-LUG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bce affama le famiglie

Lagarde non fa retromarcia Il 27 alzerà ancora gli interessi

De Leo a pagina 4

DITTATURA BCE

Dopo il Covid e la guerra in Ucraina la mannaia di Francoforte chiude un quinquennio da incubo

La signora che affama le famiglie

Christine Lagarde è sommersa di critiche ma non cede: il 27 luglio aumenterà ancora i tassi

Recessione
Milioni di italiani già non riescono a onorare le rate di mutui e prestiti

Tajani critico
«È sbagliato annunciare un mese prima il rialzo perché danneggia l'economia reale»

PIETRO DE LEO

••• C'è una formula di terrore che queste settimane ricorre nel confronto intorno al dossier economico. Ed è la seguente: «Il nostro lavoro non è ancora finito». L'ha pronunciata la presidente Bce Christine Lagarde, parlando qualche settimana fa a Sintra, Portogallo, nel forum dell'istituto. Aggiungendo, peraltro: «L'impatto complessivo degli incrementi dei tassi decisi a partire dallo scorso luglio, pari a 400 punti base, non si è ancora esplicitato appieno». Ancora: «Il nostro lavoro non è ancora finito», ha ripetuto qualche giorno dopo Luis De Guindos, parlando al King's College di Londra. «Le nostre decisioni future - aveva poi sottolineato - assicureranno che i tassi saranno portati a livelli sufficientemente restrittivi per far tornare l'inflazione al target del 2% e che restino tali per tutto il tempo necessario».

Dunque, occhi puntati al 27 luglio, quando il board Bce si riunirà e probabilmente deciderà per un nuovo rialzo sui tassi di interesse. Il cui effetto sull'economia reale sta già esplicitando guasti significativi e disegna, anche per un'economia come la nostra finora molto più virtuosa nella crescita rispetto ai partner europei, l'incubo del rallentamento e della recessione. Recessione che, peraltro, in Germania è già realtà. Ci sono, sostanzialmente due principali effetti negativi che nascono dalla politica di rialzo dei tassi. Il primo va a colpire le imprese, e questo risulta assai penalizzante per le nostre imprese, soprattutto di dimensione piccolo-media. All'inizio di quest'anno, per esempio, uno studio di due economisti della Banca di Francia, Maxime Gueder e Sebastien Ray aveva svolto una simulazione su quanto incidono gli aumenti dei tassi sulle imprese non finanziarie. Calcolando che dopo un anno di crescita dei tassi, l'incremento medio degli interessi a carico delle imprese francesi sarebbe stato dello 0,7%, per le tedesche 0,8%, per le spagnole 1,2% e per le italiane 1,2%. Questa previsione è perfettamente compatibile con l'allarme lanciato, in un colloquio con La Stampa circa una settimana fa, da Cristian Camisa, presidente di Confapi. «La Bce – osservava - ha appena deciso un +0,25% dei tassi di interesse, ne preannuncia un altro a luglio e programma un +1% nell'arco dell'intero 2023. Ma questo colpisce meno le grandi imprese, che al momento riescono a finanziarsi con crediti al 4,5%, e di più le piccole e medie, a cui tocca chiedere prestiti con un tasso del 7% e oltre». E spiegava poi il contraccolpo di tutto questo: «Molte Pmi sono già state costrette a rinunciare agli investimenti che avevano programmato e perciò non sono più in grado di assumere». Dunque, una ricaduta piena e dolorosa sull'economia reale. Che il cittadino consumatore sta già, purtroppo, sperimentando. Un milione di famiglie italiane non riesce ad onorare le rate dei mutui e prestiti che avevano acceso. Per un totale di 15 miliardi. È il risultato di uno studio della Fabi, il sindacato dei bancari. La radiografia della difficoltà è così suddivisa: 6,8 miliardi per rate dei mutui non pagati, 3,7 miliardi per impegni finanziari sul credito al consumo, 4,3 miliardi che concernono impegni personali. «Serve maggior cautela sui tassi da parte della Bce», ha affermato, commentando questi numeri, il segretario generale della Fabi Nando Sileoni, auspicando in un «ripensamento sul già annunciato rialzo per il prossimo 27 luglio, che porterebbe il tasso base al 4,5%». Sileoni, poi, punta il dito sul disegno di questa politica Bce, che «non sta dando i frutti sperati. I prezzi non diminuisco-

IL TEMPO
Governo compatto sulla riforma

La signora che affama le famiglie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737

IL TEMPO
10-LUG-2023
da pag. 1-4 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

no significativamente e l'aumento dei così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie che le imprese». E il dialogo tra governo e l'Abi per l'allungamento delle scadenze dei mutui a tasso variabile mostra quanto il tema sia prioritario.

E suonano allora calate nella complessità del contesto le parole del ministro degli Esteri, e vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani. «La Bce è autonoma, io ho il potere di critica: sono libero di dire che è sbagliato annunciare un mese prima che alzi i tassi perché danneggi l'economia reale». E ancora: «La Banca Centrale Europea deve essere al servizio dell'economia reale, non viceversa». Dunque, come sottolineato dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, se «l'azione delle banche centrali per contrastare l'inflazione è comprensibile», risulta «parimenti comprensibile è il timore degli effetti recessivi per l'economia europea ancora sotto stress». Effetti che, come dimostrano i numeri, si stanno già verificando. E segnano il contorno di quello che si avvia ad essere un quinquennio da incubo: dalla tempesta del Covid agli sconquassi della guerra in Ucraina sino al mannaia delle scelte di Francoforte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Il numero uno della Bce Christine Lagarde A sinistra il ministro degli Esteri Antonio Tajani *(LaPresse)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737

Economy
Mensile - Dir. Resp.: Sergio Luciano
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 167000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FINANZIARE L'IMPRESA

COME FAR QUADRARE I CONTI... IN BANCA

Full digital, operativi via app, offrono anche polizze, servizi fintech e finanziamenti: ecco quali sono i nuovi strumenti bancari dedicati alle Pmi (ma anche alle microimprese e alle partite Iva) e come funzionano

di Rosaria Barrile

Esistono soluzioni su misura per la gestione della finanza d'impresa. Qualunque attività imprenditoriale, sia essa di grandi o piccole dimensioni, ha la possibilità di aprire un **conto corrente business** per gestire le proprie operazioni e ottenere una serie di servizi extra, tra cui finanziamenti, affidandosi a un unico interlocutore. E dettaglio ancora più importante, a costi e a condizioni più convenienti rispetto a un conto dedicato ai privati.

La maggior parte dei conti dedicati alla clientela business e small business sono conti **"a pacchetto"**: comprendono diversi servizi digitali gratuiti a fronte di un canone mensile. La flessibilità dell'offerta tiene conto del variare delle dimensioni del giro d'affari dell'impresa e quindi del numero di operazioni richieste.

La gamma di conti correnti **Crédit Agricole Italia** dedicati alla clientela small business, per esempio, permette di scegliere tra soluzioni su misura per le diverse attività (tra cui il conto Professionisti, il conto Commercianti e il conto Agricoltura), e tra formule modulate sulla base dell'utilizzo. Il conto base, adatto a chi fa poche operazioni, offre 25 registrazioni gratuite nel trimestre e il Pos a canone zero per i primi 6 mesi (successivamente 11 euro al mese); il conto medium offre 75 registrazioni gratuite nel trimestre, operazioni illimitate con Pos per un canone mensile di 21 euro; il conto large prevede tutte le registrazioni gratuite, opera-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1675

Economy
Mensile - Dir. Resp.: Sergio Luciano
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 167000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LUISELLA ALTARE (UNICREDIT)

ANDREA MASSITTI (BANCA SELLA)

zioni illimitate con Pos, per un canone mensile di 31 euro.

Intesa Sanpaolo, invece, propone Conto BusinessInsieme un conto dedicato a micro e piccole imprese e ai liberi professionisti, con fatturato fino a 2,5 milioni di euro. Fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'apertura del conto, Conto BusinessInsieme prevede un meccanismo di riduzione del canone base mensile, che può arrivare ad azzerarsi collegando al conto più di cinque prodotti tra quelli definiti come "premianti" tra cui la nuova carta di debito aziendale Debit Plus. Per i nuovi clienti, fino al 31 ottobre, sono inoltre attive alcune promozioni sul canone base, che si aggiungono alla gratuità delle commissioni sui bonifici Sepa, disposti in via telematica, per i primi sei mesi. ill canone base del conto è gratuito per i primi tre anni per startup o pmi innovative e per le imprese avviate da meno di 12 mesi.

In **UniCredit** l' offerta per le Pmi si concentra sui conti della gamma Imprendo: «Il conto "Imprendo One" è di gran lunga la tipologia di conto corrente scelta con maggiore frequenza dalla clientela small business», sottolinea **Luisella Altare**, responsabile Corporate di UniCredit Italia. «Si tratta di un conto a pacchetto che a fronte di un canone mensile di 16 euro comprende spese di scrittura in misura illimitata sulle operazioni centralizzate, spese annue per conteggio interessi e competenze, domiciliazione delle utenze, una carta di debito internazionale, servizio di banca multicanale per azienda, spese di produzione ed invio contabili, documenti o comunicazioni tramite documenti online». I package della gamma Imprendo non hanno limiti di accesso ai servizi aggiuntivi per le imprese offerti da UniCredit.

Banca Sella offre alle Pmi il conto corrente Azienda Web, adatto in particolar modo alle esigenze delle micro e piccole imprese. Il conto prevede un canone trimestrale pari a 31,75 euro che include le spese per conteggio interessi e competenze, l'invio dell'estratto conto, il documento di sintesi ricevute on line attraverso Sella Box, prelievi di contante illimitati presso tutti gli sportelli automatici delle banche del gruppo Sella, bonifici-Sepa a favore di beneficiari con conto presso Banca Sella disposti online, il canone della carta di debito e il rilascio di una carta di credito business. Con l'apertura del conto, possono essere attivati ulteriori servizi come la piattaforma digitale Smart Business Sella. Si tratta di una piattaforma che permette alle imprese di gestire tutti i servizi bancari tramite un unico applicativo integrato con i processi interni, di monitorare e operare contemporaneamente sui conti aziendali, anche presso altri istituti, e utilizzare soluzioni di consulenza online sviluppate in partnership con realtà fintech. Sono previsti diversi livelli di pricing in base alla dimensione e alle esigenze dell'azienda.

Per **Andrea Massitti**, head of corporate and small business di Banca Sella, «le soluzioni offerte accompagnano le pmi nella trasformazione digitale. La piattaforma Smart Business Sella, è uno strumento fondamentale per una impresa per gestire la propria attività, in grado di adattarsi alle diverse dimensioni e tipologia di azienda e, grazie all'open banking, può ampliare le funzionalità in partnership con fintech e altre realtà innovative». Le procedure di onboarding sono full digital, permettendo quindi di utilizzare il conto e i servizi anche da chi è lontano da una succursale Sella mentre l'operatività può essere effettuata totalmente on line.

BRUNO REGGIANI (TOTI)

Il mondo delle fintech di ultima generazione permette alle piccole imprese non solo di monitorare incassi e pagamenti via app ma anche di accedere a servizi di terzi parti integrate nella piattaforma del provider. **Qonto**, in aggiunta ai conti business online per startup e piccole medie imprese, mette a disposizione soluzioni di Business Finance Management in costante evoluzione. Per le Pmi sono tre i conti previsti sulla base del numero dei conti multipli aperti collegati al conto principale: "essential" ad un costo di 29 euro al mese per la gestione di 5 conti multipli, "business" a 99 euro al mese per 10 conti multipli e infine "enterprise" a 249 euro al mese per 25 conti multipli. «La nostra mission è semplificare l'operatività delle pmi e dei professionisti, far risparmiare tempo prezioso, mantenendo il massimo controllo e visibilità sulla gestione finanziaria dell' impresa», aggiunge **Mariano Spalletti**, country director per l'Italia di Qonto. «Abbiamo previsto funzionalità che consentono la semplificazione della gestione dei team e delle interazioni con il commercialista. Inoltre, è possibile compilare il modello F24 direttamente

Mariano Spalletti (Qonto)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1675

Economy
Mensile - Dir. Resp.: Sergio Luciano
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 167000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06640 06640

LUCA GRAMPIOGGIA (HYPE)

dall'app per il pagamento di tutti i principali tributi e attivare la funzionalità di fatturazione elettronica che semplifica il processo di generazione e condivisione delle fatture ordinarie». **Tot**, fintech italiana presente sul mercato dal 2022, ha adottato il modello di piattaforma "all-in-one", per la gestione amministrativa per l'impresa. Ideata per supportare la digitalizzazione finanziaria delle piccole imprese, anche attraverso l'assistenza via chat e email con i "banking expert", Tot «integra servizi di terze parti. Una suite di servizi di contabilità integrata semplifica la riconciliazione delle fatture e il loro pagamento con un click», precisa **Bruno Reggiani**, Coo e co-founder. Tramite Tot si ha accesso a un Iban italiano, una carta di credito Visa business, e l'offerta di prodotti di pagamento che comprende bonifici Sepa, Sdd, deleghe F24, pagoPA e RiBa. I servizi sono offerti all'interno di due piani: l' "essentials", che include tutti i sistemi di pagamento e 150 operazioni annue a 7 euro al mese, e il "professional" che include, oltre ai sistemi di pagamento, la gestione contabile e 250 operazioni annue a 15 euro al mese.

Un'elevata capacità di gestione finanziaria totalmente digitale è offerta anche da **Hype Business**, un conto - disponibile attraverso app rivolto a ditte individuali e liberi professionisti possessori di partita Iva. Il conto, al costo di 2,90 euro al mese senza vincoli di deposito, offre i tradizionali servizi bancari come prelievi gratuiti e una carta Mastercard, oltre a pagamenti F24 semplificati gratuiti, bonifici ordinari e istantanei gratuiti, un servizio di assistenza 7/7 via whatsapp, e-mail e chat. «Sono disponibili funzioni innovative come "Radar" che permette di collegare tutti i conti, sia personali che business, per mantenere tutti i flussi di denaro sotto controllo. Grazie all'accordo con il broker assicurativo digitale Lokky, è possibile sottoscrivere direttamente dall'app polizze che vanno dalla copertura RC Professionale, all'assicurazione multirischi per i danni a immobili e per la responsabilità civile verso terzi e verso collaboratori, fino alla polizza cyber risk a tutela dei rischi informatici» sottolinea **Luca Grampioggia**, deputy Ceo di Hype.

Dedicato alle imprese con fatturato annuo indicativamente fino a 15 milioni di euro, alla ricerca di finanziamenti digitali, anche green, è il conto b-ilty della banca digitale di **illimity** dedicata alle Pmi. Oltre a un conto business basic gratuito fino a 20 bonifici Sepa, b-ilty prevede un conto "full size" a un canone mensile fisso di 40 euro che comprende una carta di debito gratuito e due carte di credito business. A marzo 2023, poi, è stato lanciato da **Banca AideXa** un conto corrente che punta a valorizzare la liquidità degli imprenditori italiani. Ribattezzato "X Conto Liquidità", può essere aperto in maniera completamente digitale. «Ad oggi si tratta dell'unico conto corrente remunerato in Italia che permette agli imprenditori di generare un guadagno del 2% lordo annuo, calcolato sulla giacenza media», spiega **Federico Sforza**, amministratore delegato di Banca AideXa. «Si tratta di un conto 100% online, a canone zero, con servizi di pagamento online inclusi. La richiesta di apertura è completamente digitale: i clienti possono accedere alla soluzione grazie a un'interfaccia utente intuitiva e a funzioni dedicate: per esempio, la possibilità di "gestire a distanza" altri conti correnti aziendali, in virtù della normativa europea Psd2». In questo momento esiste solo la versione free "X Conto Liquidità Easy", ma in seguito sarà disponibile anche la versione "X Conto Liquidità Plus". Il cliente potrà effettuare la scelta tra la formula Easy o Plus attraverso un'apposita funzione all'interno della propria area riservata.

IL CONTO CORRENTE BUSINESS OFFRE SERVIZI EXTRA A COSTI E A CONDIZIONI PIÙ CONVENIENTI RISPETTO A UN CONTO DEDICATO AI PRIVATI

Roberto Nicastro, co-founder e presidente di Banca AideXa e Federico Sforza, co-founder e Ceo di Banca AideXa

COME SCEGLIERE TRA LE DIVERSE OFFERTE

Per scegliere e aprire il conto corrente più adatto alle specificità della propria impresa, è necessario fare un check up dei propri bisogni a partire dalle tipologie di operazioni effettuate, il numero di carte di debito e di credito necessarie, e poi valutare attentamente sia i costi di gestione, sia il tasso di interesse applicato dalla banca. È importante anche prendere in considerazione il numero di operazioni che si intende effettuare mensilmente e su quella base decidere se propendere per un conto corrente business a canone fisso, che prevede un costo globale per tutte le operazioni effettuate, o a canone variabile, con il quale ogni operazione viene pagata singolarmente. Occorre poi considerare l'eventuale bisogno di liquidità nel corso della vita dell'impresa. I conti correnti business possono offrire numerose soluzioni di finanziamento dalle più semplici a quelle più articolate tra cui prestiti accessibili attraverso procedure completamente on line, finanziamenti per sostenere il capitale circolante, aperture di credito in conto corrente, smobilizzo crediti di portafoglio per poter disporre in anticipo dei propri crediti commerciali, anticipo transato Pos fisico e Pos virtuale, fino ad arrivare a soluzioni di finanziamento specifiche per ciascun settore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1675

10-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il rischio non visto: frenare gli investimenti

06640 06640

di NICOLA SALDUTTI

Questo tempo ha visto due variabili, che sembravano fotografie sfocate del passato, tornare cruciali: l'inflazione e l'aumento dei tassi d'interesse. La Banca Centrale europea si prepara a decidere un altro rialzo e contemporaneamente le condizioni di liquidità del sistema e per le imprese stanno cambiando, a cominciare dalla Tltro. Il governo, per voce del ministro degli Esteri, Antonio Tajani e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha espresso i suoi forti dubbi, nel rispetto dell'autonomia di Francoforte per l'accelerazione dell'aumento del costo del denaro.

Sono cambi di scenario ai quali le imprese certamente sono abituate e la reattività di quelle italiane è particolarmente forte, però questa è una fase nella quale la trasformazione, da quella digitale a quella della sostenibilità, avrà bisogno di molte risorse. Molti, molti investimenti. E investire in una fase di alti tassi e alta inflazione diventa complicato, in genere si preferisce rinviare aspettando situazioni più stabili. All'assemblea della Abi, il presidente Antonio Patuelli, in un passaggio della relazione ha detto: «Le banche sono impegnate nel garantire cospicui livelli di liquidità anche a medio e lungo termine, sempre più preziosa e costosa dopo le decisioni della Bce, quando stanno esaurendosi i divenuti più onerosi programmi europei di finanziamento Tltro, con rischi - ha avvertito - che le banche combattono, di razionamento del credito».

Dunque la liquidità, che sembrava una variabile scontata, non lo è più così tanto. E allora? I richiami del governo alla Bce per la politica sui tassi vanno nella direzione di evitare che i segnali di recessione (ormai la Germania è entrata in questa fase) si allarghino. E l'intervento per chiedere l'allungamento delle rate dei mutui per le famiglie, vuole fugare i timori per le famiglie. Però forse andrebbe fatta un riflessione anche sul fronte delle imprese, quali possono essere le iniziative che agevolino un ecosistema favorevole al credito? Dagli strumenti pubblici che ci sono a un ragionamento non dirigistico con le banche. Certo la priorità è realizzare il Piano Nazionale di ripresa e resilienza, ma aprire un tavolo su quali possono essere le scelte per accelerare investimenti e crescita, potrebbe essere utile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1677

Superficie 14 %

10-LUG-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1675

GENERALI & MEDIOBANCA LE SEMPRE AMBITE STAVOLTA SI TRATTA

Filosofie a confronto, quella dei soci forti e quella dei manager. Si riuscirà ad arrivare a una lista del consiglio uscente dove trovino posto tutte le aree? Il gruppo di Del Vecchio può ora salire fino al 20 per cento nel Leone. Ma come precisato dalla finanziaria della famiglia le strategie per ora non cambiano

di STEFANO RIGHI

Settantanove giorni. Tanto manca al 27 settembre, data ultima per la presentazione delle liste in vista dell'assemblea di Mediobanca che il 28 ottobre, secondo precisa volontà del fondatore Enrico Cuccia, rinnoverà il consiglio di amministrazione.

Più che di liste è però il caso di parlare di lista, al singolare, visto che l'attenzione si concentra su quella che verrà presentata dal cda uscente. Lì, su quei nomi, è iniziato il balletto, fatto di dichiarazioni incrociate e di mute prese di posizione e lì confluiranno tutte le trattative delle prossime undici settimane.

Fuochi d'artificio

I fuochi d'artificio sono stati sparati lunedì scorso, tre giorni dopo che l'Ivass, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni aveva, con la delibera 54, autorizzato Delfin, ovvero la finanziaria del gruppo Del Vecchio, a salire nel capitale delle Assicurazioni Generali oltre il 10 per cento oggi sfiorato e fino al 20. Generali è legata a filo doppio con Mediobanca, che è la prima azionista e ne controlla il 13,10 per cento del capitale, mentre il terzetto composto da Del Vecchio, Caltagirone e Benetton – primari nomi dell'imprenditoria nazionale – mettono assieme più del 21 per cento. Numeri importanti che però nel maggio 2022 non sono stati sufficienti a rovesciare gli equilibri nel cda del Leone. Così oggi, quindici mesi dopo, la *Battaglia di Trieste* si ripropone quattrocento chilometri più a ovest, proprio nel cuore di Milano, in piazzetta Cuccia.

Il tema sembra essere il medesimo: il ruolo dell'azionista nel governo della società. Legittimo il desiderio, di chi investe tanto, di contare nel momento di indirizzo dei programmi societari. Solo che questa visione confligge con le tendenze più aggiornate delle *governance* aziendali, che evolvono rapidamente verso criteri di indipendenza, competenza e rappresentatività di genere. Da una parte ci sono dunque i manager, che guidano l'azienda e dialogano quotidianamente con il mercato. Dall'altra gli azionisti, che hanno investito i loro denari e vorrebbero contare di più nel momento in cui si fissano le strategie societarie. Visione manageriale o visione *padronale*? Difficile scegliere.

A Trieste, un anno fa, hanno vinto nettamente i manager. Ma ora la partita può rigiocarsi. Anche se nessuna delle due parti sembra oggi aver interesse ad arrivare a un nuovo scontro tanto rumoroso. È opinione diffusa che non ci sarà una seconda lista in Mediobanca, se non quella degli investitori istituzionali, che però puntano a ruoli non operativi. Ed è per questo che sono stati sparati i fuochi d'artificio. La delibera dell'Ivass apre le porte a Delfin che può salire al 20 per cento nel capitale delle Generali. Per farlo però dovrebbe investire circa tre miliardi di euro, che valgono circa il 75 per cento della propria disponibilità liquida. È una cifra rilevante, che si sommerebbe a quanto già impegnato da Leonardo Del Vecchio nella compagnia. Secondo alcuni analisti di mercato, semplicemente troppo. Ci sarebbe una eccessiva concentrazione di rischio con una allocazione delle risorse tanto sbilanciata: principi di diversificazione che fanno parte degli insegnamenti del primo anno in una facoltà economica. È vero però che questa scalata è nei fatti possibile e, anche se improbabile nei termini, la fattibilità dell'operazione consente di operare una pressione psicologica sui manager di Mediobanca.

Preclusioni

Alberto Nagel, l'amministratore delegato, va ripetendo a ogni occasione che non esistono preclusioni nell'allestimento della lista dei nuovi candidati amministratori, purché le candidature risultino coerenti con il piano industriale presentato nel maggio scorso e ottimamente accolto dal mercato e con le tendenze di *governance* che vanno nel segno della indipendenza dei manager. Proprio questo valore dell'indipendenza sembrerebbe in qualche modo ostacolare il percorso che porterebbe Vittorio Grilli, ex ministro dell'Economia, a sostituire Renato Pagliaro alla presidenza di Mediobanca. Grilli, che oggi lavora per Jp Morgan, nei giorni scorsi in audizione alla Commissione finanze del Senato si è espresso criticamente, come aveva fatto in precedenza Francesco Gaetano Caltagirone definendole «autocratiche», sulle liste proposte dal cda. Basterà questo a fermare la candidatura di Grilli? Le mosse delle prossime settimane serviranno a chiarirlo.

Di certo, è interesse comune arrivare a una sintesi accettabile da entrambe le parti, al fine di evitare il confronto assembleare. Anche perché finora non è accaduto nulla, si sono solo sentiti i rulli dei tamburi e la voce di qualche trombettiere, ma Delfin dopo l'autorizzazione a salire nel capitale del Leone non ha ancora aggiunto un euro all'investimento effettuato quattro anni fa. E Francesco Milleri, il braccio destro di Leonardo Del Vecchio che dal giugno 2022 è amministratore de-

Superficie 87 %

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

legato di EssilorLuxottica, rischia di vedersi bagnare le polveri non solo dal pericolo di concentrazione degli investimenti, ma anche dalle tensioni interne al gruppo, dove tre eredi della dinastia dell'occhiale hanno contestato il testamento di Leonardo Del Vecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazzetta Cuccia rinnoverà il board nella assemblea del 28 ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1675

10-LUG-2023
da pag. 22 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

BNL APRE UN PONTE VERSO L'AMERICA

a cura di
STEFANO RIGHI
srighi@corriere.it

Guardate all'America. Perché anche se le difficoltà non mancano e la concorrenza è a tratti feroce, rimane sempre il Paese del sogno, dove l'economia corre, con i fatti non con le parole. Agli States guarda Bnl Bnp Paribas (in particolare la Direzione Territoriale Nord Ovest) che per domani, 11 luglio, a Milano ha organizzatoRoncucci & partners l'incontro *International Development, focus Usa* (Torre Diamante, via Mike Bongiorno, dalle 17). Il pomeriggio è dedicato a chi in America c'è già, a chi ci sta andando e a chi pensa di andarci. Parteciperanno, tra gli altri, Paolo Vetta, direttore territoriale nord ovest di Bnl e Giuseppe Marino, direttore del mercato corporate & sme nella stessa area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export in Usa Elena Goitini, guida Bnl Bnp Paribas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1992 - T.1677

Superficie 18 %

10-LUG-2023
da pag. 32 / foglio 1

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sistema bancario

Tra aziende pubbliche e private le risorse (da sfruttare) del Pnrr

di **STEFANO RIGHI**

Un'economia estremamente variegata. Un panorama unico, in Italia, per diversificazione e peculiarità caratteristiche.

La capitale, prima di tutto, prima città italiana per popolazione, con una economia prettamente votata ai servizi, specie pubblici e con una vocazione istituzionale. Da qui, ci si dirama verso settori economici estremamente diversificati man mano che ci si allontana dal centro, fino ad arrivare alle altre città della regione e ai distretti, dall'aeronautica al polo farmaceutico di Pomezia, fino alle caratteristiche territoriali uniche in ambito *agrifood*, che vede Viterbo, ad esempio, primeggiare nella produzione di nocciole, tanto da essere, questa provincia, una delle principali fornitrici della Ferrero di Alba.

Piazza calda

«Dal punto di vista bancario, questa è una delle regioni in cui più elevata è la concorrenza - sottolinea Stefano Vittorio Kuhn, capo della rete commerciale di Bper Banca -. Qui si confrontano tutti i maggiori gruppi nazionali. Unicredit ha solide radici in quello che è stato il territorio elettivo del Banco di Roma prima e di Capitalia poi. Intesa conferma il suo ruolo di leader e anche altre banche, come il Monte dei Paschi di Siena, la popolare di Sondrio, e la Bcc di Roma, che non a caso è la più grande d'Italia tra le banche di credito cooperativo, hanno una radicata presenza su questi territori. Noi però non siamo gli ultimi arrivati, siamo una realtà solida, dinamica, che con 80 sportelli e circa 800 dipendenti, suddivisi in tre aree commerciali, due centri private e un centro dedicato al *corporate banking*, sa essere con i fatti vicino alle aziende e alle famiglie. Inoltre, a questa presenza, non banale, si affianca poi la presenza autonoma del Banco di Sardegna, da sempre nel Lazio, che è partecipato al 100% nel capitale proprio da Bper».

Una recente indagine di Unioncamere, dedicata al posizionamento competitivo delle regioni italiane ha fissato al 5,9% il livello medio nella Penisola. «La provincia di Roma - continua Kuhn - in questo contesto si è invece collocata al 6,3%, dimostrando una attenzione all'impresa che un tempo era praticamente sconosciuta. Ci sono gruppi importanti, penso al settore edilizio, alla meccanica, la chimica e la farmaceutica. Non va sottovalutato, soprattutto per quanto riguarda la capitale, l'apporto del turismo, che fa di Roma un centro di attrazione unico al mondo per la quantità di storia che qui si concentra e per la straordinaria bellezza architettonica della nostra capitale».

I fondi per cambiare

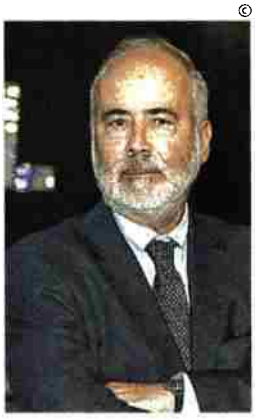
Guardando avanti, la presenza di Bper si sostanzia soprattutto in funzione dei fondi che deriveranno dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Nel Lazio - continua Kuhn - dovrebbero Arrivare arrivare 17 miliardi di euro destinati a una quarantina di interventi, soprattutto nell'ambito dell'ammodernamento tecnologico e della sanità, che è un altro settore di grande rilievo in questa regione».

Le progettualità legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza sono tali da condizionare il futuro prossimo della regione, dove Bper banca conta circa 215 mila clienti nel complesso, di cui 180 mila privati e circa 36 mila imprese.

«Siamo molto soddisfatti - conclude Kuhn - dei dati che quotidianamente evidenziano la nostra attività. Al 31 dicembre scorso il prodotto bancario lordo nel Lazio sommava 11 miliardi di euro, e per noi è al tempo stesso un buon risultato e un eccellente punto di partenza. Essere vicini alle imprese è parte del nostro Dna e aiutarle nel mettere a terra le straordinarie opportunità che derivano dal Pnrr, a cui si affiancano anche i fondi della regione Lazio, in particolar modo alcuni dedicati alle micro imprese in tema di energia, con tassi zero, è un punto, ne siamo certi, di possibile sviluppo per molte aree che fin qui sono state sottovalutate».

Nel complesso, a un centro città fortemente caratterizzata da una vocazione verso il settore terziario, con un impatto importante derivante dall'economia del turismo si affiancano poli di eccellenza in vari settori di attività, che confermano il ruolo propulsivo di questa regione per una ampia fetta d'Italia. Un terreno che verrà fertilizzato dalle risorse del Pnrr, che potranno dare alle aziende del territorio laziale prima l'occasione per investire e poi l'opportunità di un ammodernamento strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impieghi
Stefano Vittorio Kuhn, a capo della rete commerciale di Bper Banca: nella regione Lazio sono 80 le filiali del gruppo, con circa 800 dipendenti

LA FILIERA DELLO SPAZIO CRESCE DA COLLEFERRO ALL'EUROPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1675

10-LUG-2023
da pag. 44 / foglio 1 / 2

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fineco: «Così leggiamo le esigenze del risparmiatore italiano»

A Dublino, capitale europea del gestito (masse per 6,5 trilioni di euro) sono quattro le maison tricolori
Fabio Melisso (Fam): «Dopo cinque anni di innovazione prodotto sfioriamo i 30 miliardi di patrimonio»

In sette mesi si riesce a ottenere una licenza bancaria, mentre un nuovo fondo di investimento viene autorizzato in 4-6 settimane

di **STEFANO RIGHI**

Lo sbarco ufficiale avvenne nel luglio 2018. Sottovoce, senza particolari clamori, come nel costume della casa. Da piazza Durante, a Milano, mesi prima era partito per Dublino Fabio Melisso. Era l'ottobre 2017. Sul biglietto da visita c'era scritto *ceo* di Fineco asset management (Fam), ma in quelle primissime settimane Melisso era solo l'amministratore delegato di sé stesso. L'attività partì da zero. Una stanza all'interno di un affermato studio legale e poco più

Cinque anni dopo Fam ha superato i 29 miliardi di euro di masse gestite e al sesto piano del palazzo sul George's Quay, al centro della *city* dublinese che in meno di trent'anni è diventata la più importante piazza europea nella gestione del risparmio, sono in 71, provenienti da 20 nazioni e cinque continenti, a gestire un patrimonio che i risparmiatori italiani fanno crescere ogni mese.

Ricette

«Abbiamo toccato con mano come l'Irlanda sia riuscita ad uscire dalla profonda crisi degli anni 80 con una accorta politica industriale - dice Melisso -, che ha puntato su alcuni settori strategici: la tecnologia, il farmaceutico e la finanza. In particolare, la finanza ha fatto diventare Dublino una delle piazze più importanti al mondo. Ed è semplice la spiegazione: seguendo le precise normative che vengono richieste qui si ottiene una licenza bancaria in sette mesi, mentre un nuovo fondo di investimento viene autorizzato a operare sul mercato nell'arco di 4-6 settimane. Fattori questi che rendono unica l'attrattività di Dublino».

Non c'è, come si può pensare in maniera superficiale, solo l'aspetto fiscale, che pure è importantissimo. Se ci si basasse solo su quella componente altre piazze europee, come il granducato di Lussemburgo, sarebbero maggiormente attraenti. A Dublino c'è di più. Oltre alla tassazione fissata al 12,5% per i prodotti finanziari c'è un ecosistema di competenze che ha portato in Irlanda 38 mila lavoratori altamente qualificati, che generano uno *spill over* di competenze unico in Europa. A questi due fattori si somma l'efficienza della Banca centrale e dei suoi controlli, che permette di abbattere i tempi di registrazione e di autorizzazione dei vari prodotti finanziari. Oltre a Fineco le altre italiane oggi presenti a Dublino sono Eurizon, Fideuram e Banca Mediolanum. In poco più di 2 km², tutte le principali case di investimento al mondo hanno sede e da qui gestiscono *asset* per un valore complessivo di 6,5 trilioni di euro sui 23 trilioni totali in Europa.

Fineco asset management ha un accordo con la Scuola normale superiore di Pisa per gli ambiti di Fisica e Matematica, ma basata ad Dublino può scegliere in un bacino altamente qualificato di competenze tecnico scientifiche, la base di ogni attuale programma di investimento.

«Aver superato i 29,1 miliardi di euro in gestione al 30 giugno scorso - dice Melisso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1675

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

- è il segnale più evidente della bontà delle nostre politiche di investimento e della forte integrazione con la banca italiana che ci controlla al 100% e, soprattutto, con la sua rete di operatori sul territorio. La rete è in effetti, per noi, non solo strumento di promozione dei nostri prodotti, ma anche preziosissimo sistema di rilevamento delle esigenze della nostra clientela». Sono 201 le strategie di investimento elaborate in questi anni da Fam e 441 gli Isin che determinano la pienezza della offerta. Il mantra è quello del fare tutto in casa, per avere il maggior controllo possibile sull'intera catena che unisce le varie anime dell'azienda, dal *team* legale alle analisi di mercato.

«Abbiamo sei linee di business che si sostanziano in una ampia offerta di fondi, che va dai fondi di fondi ai cloni - dice Lorenzo Di Pietrantonio, *chief investment officer* di Fam - e un'unica visione, quella del risparmiatore italiano, che è diversa da quella del risparmiatore di altri paesi».

Intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale, che è il *trend* alla moda in questo momento anche se si parla di risparmio e investimenti, è al centro di profonde riflessioni anche in Fam. Per ora però le opportunità che derivano dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale sono più utili all'azienda, nella sua organizzazione interna, che riflesse nei prodotti che vengono proposti. Il *robot advisor* ad esempio, dice Melisso, «non risolve da solo il problema chiave dell'investimento, ovvero il rapporto tra le esigenze del cliente e il programma che esegue le operazioni di investimento. Noi siamo convinti dell'importanza fondamentale della consulenza, soprattutto in ambiti così delicati come quelli che vengono toccati dal risparmio».

Proprio l'attenzione agli aspetti culturali del risparmiatore italiano, oggi molto spesso orfano della cedola, hanno portato Fam ad elaborare un paio di nuovi prodotti di investimento che verranno presentati al mercato domani, proprio per celebrare il quinto anniversario della attività irlandese. Si tratta di *Smart Defence Single Strategy Fam fund*, prodotti che si legano alle *performance* di Janus Henderson Us forty fund e di Jp Morgan global focus fund, tutelando il capitale investito, che infatti viene garantito a scadenza, con un orizzonte temporale definito: sei anni. All'epoca, Fam ne avrà compiuti 11 a Dublino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06640

sarebbero mag

La storia
Fineco Asset Management (Fam) è la fabbrica prodotti di Finecobank che la controlla al 100 per cento. Fam è stata costituita a Dublino, in Irlanda, nel luglio 2018. Finecobank (*nella foto:* l'amministratore delegato Alessandro Foti), fondata nel 1999, è quotata alla Borsa di Milano dove capitalizza 7,2 miliardi di euro. Il cda di Fam è composto da tre amministratori indipendenti, il ceo Fabio Melisso e il Risk manager

Risparmi & Investimenti
Fabio Melisso, amministratore delegato di Fineco Asset Management, la controllata al 100 per cento di Finecobank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1675

10-LUG-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

06640 06640

"Per la Bce scelte difficili ma i tassi bassi sono finiti"

Per Lombardo (Plenisfer) dal punto di vista del gestore sul debito pubblico italiano non ci sono segnali di tensione. In parte grazie all'inflazione, perché finora la spesa per interessi è cresciuta meno del Pil nominale

Vittoria Puledda

«Guardando al debito pubblico italiano da gestore, non ci sono segnali di tensione: i Cds sull'Italia (l'assicurazione che si paga contro il rischio default, *ndr*) non sono diventati più cari e lo spread con i Bund è anzi diminuito rispetto a un anno fa. Il discorso è diverso per il costo del debito: questo sì che è salito. Ma la domanda vera è: quanto durerà la repressione finanziaria? Quanto a lungo avremo tassi reali negativi?». Giordano Lombardo quattro anni fa ha fondato Plenisfer, la boutique di risparmio gestito (al 70% Generali Investments) che dirige. Ma sui mercati ci sta da quaranta. E in questa fase non condivide l'assunto generalizzato che punta a un'inflazione in rapido calo e rischi recessivi quasi del tutto scongiurati.

Per ora però la bonaccia sul debito e sui mercati va avanti da gennaio.

«Stiamo vivendo una fase di repressione finanziaria: l'inflazione riduce il valore reale del debito e il rapporto tra debito e Pil, finché la crescita nominale del Pil è maggiore del costo del debito. Dal 2022 il costo del debito - pur aumentato - è più basso del Pil nominale a causa dell'inflazione. Ma cosa succederà quando queste condizioni non ci saranno più? Cosa accadrà quando verrà meno la grossa mano che ci ha dato l'inflazione?».

Tuttavia lei sembra non condividere la stima di un calo progressivo e continuo dell'inflazione.

«Credo che l'era di tassi bassi e inflazione al 2% sia da dimenticare: è possibile che questa si assesti al 3 o 4% e a questo punto per le banche centrali, Bce in particolare, si creerà un forte problema politico: continuare nella stretta, innescando una recessione che in alcune aree - come in Germania - si sta già manifestando, o fermarsi nel rialzo dei tassi per contenere il costo del debito, come vorrebbero i paesi periferici europei? Uso il plurale, perché non c'è solo l'Italia: basta guardare lo spread tra Bund e i francesi Oat per rendersene conto. Certo, se la Bce va avanti con la stretta monetaria, portando in positivo i tassi reali, per tutti i grandi debitori si crea un problema di sostenibilità. D'altra parte, fermarsi per la Bce significherebbe accettare un costo della vita più alto».

Guardando i mercati, qual è lo scenario più probabile?

«Tutti sembrano convinti che l'inflazione sia vicina all'essere domata, che i tassi siano prossimi alla fase discendente e che i timori di recessione siano esagerati, se non del tutto scongiurati. Se dovesse andare diversamente il risveglio potrebbe essere molto brusco».

Cosa glielo fa temere?

«Guardiamo agli Usa: tasso di disoccupazione ai minimi storici, salari reali ancora fermi, quindi suscettibili di richieste di incrementi, e spesa governativa in forte crescita. Questi tre fattori sono inflattivi e non sono compatibili con le performance registrate dalle Borse Usa. Lo stesso discorso, più sfumato sulla parte dell'occupazione, vale anche per l'Europa».

Si torna sempre all'inflazione.

«Se dovesse dimostrarsi più resistente del previsto, per mercati azionari e prezzi dei bond il contraccolpo si farebbe sentire. Ma proprio l'inflazione ha aperto scenari diversi sui paesi emergenti. Hanno fatto tesoro della lezione degli anni Novanta e ora si trovano con monete stabili e inflazione sotto controllo. E, dal punto di vista dei mercati finanziari, sono molto interessanti».

Superficie 51 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anche come Borse?

«Li guardiamo con grande attenzione, ma siamo in un nuovo paradigma di mercato in cui bisognerà fare stock e bond picking, selezionando, ovunque si trovino, titolo per titolo e occasioni che permettano di cavalcare trend secolari come la transizione energetica e digitale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

06640

06640

I NUMERI

UN ANNO DI SPREAD CON I BUND TEDESCHI PER I TITOLI FRANCESI E ITALIANI

La distanza con i rendimenti della Germania si è ridotta ma per i Btp il vantaggio è stato maggiore

L'OPINIONE

I prezzi dei Cds e lo spread tra Btp e Bund non evidenziano problematiche, anzi il differenziale di rendimento dei nostri titoli pubblici si è ristretto rispetto a un anno fa

GIORDANO LOMBARDO

Fondatore e amministratore delegato di Plenisfer Investments sgr
Il gestore è stato a lungo alla guida di Pioneer sgr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1677

10-LUG-2023
da pag. 25 / foglio 1

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Unicredit batte ancora Intesa cda sui conti tre giorni prima

Vittoria Puledda

Nella presentazione delle liste elettorali conta chi arriva per primo; in alternativa, è importante essere ultimi, perché le due posizioni garantiscono migliore visibilità. Un ragionamento analogo sembra valere anche nella presentazione dei risultati di periodo, soprattutto rispetto ai diretti concorrenti. Magari invece è casuale, ma a guardare da fuori sembra proprio una gara: con Unicredit che per la terza volta consecutiva batte sul filo di lana Intesa all'appunamento con i conti di metà anno. Stavolta, la banca guidata da Andrea Orcel approverà i risultati semestrali il 25 luglio, Intesa di lì a pochissimo, il 28 luglio. In entrambi i casi, ventiquattro ore prima di quando i rispettivi cda avevano approvato le semestrali l'anno precedente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ORCEL
Alla guida di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1677

Superficie 6 %

10-LUG-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

06640 06640

Cura dimagrante per Nexi obiettivo ridurre il debito

Possibili cessioni in arrivo per due società non strategiche Il gruppo è in corsa per i servizi di pagamento di Banco Bpm

Sara Bennewitz

Nexi langue a Piazza Affari, perché nonostante le rassicurazioni arrivate in settimana dalle agenzie di rating, il debito preoccupa gli investitori. A fine marzo la società guidata da Paolo Bertoluzzo aveva 5,15 miliardi di passività, per lo più collegate alle tante acquisizioni fatte dal collocamento dell'aprile 2019 ad oggi. Il fatto di aver rilevato simultaneamente Sia e Nets nell'autunno 2020, con il senno di poi secondo gli analisti si è rivelato un boccone troppo grosso e difficile da digerire. Anche perché se lo scoppio della Pandemia ha accelerato la migrazione verso i pagamenti digitali, ha anche reso più complicata l'integrazione e più pesante il debito nel contesto attuale di tassi e inflazione in crescita.

Per questo il nuovo piano industriale di Nexi ha individuato alcune attività, non strettamente legate ai pagamenti, pronte a essere valorizzate per permettere alla società di concentrarsi sul business dei pagamenti. Stando a fonti finanziarie, sarebbe già in trattative avanzate la vendita della danese NemId - che ha appena cambiato nome aggiungendo funzioni in MitId. Si tratta di un piattaforma per l'identità digitale che garantisce un accesso sicuro a tanti servizi della pubblica amministrazione, ma non solo, un asset che, secondo gli analisti, ha un valore stimato tra 110 e 130 milioni. Ceduta la divisione danese, Nexi vorrebbe anche valorizzare le attività tedesche di RatePay, società che dilaziona i pagamenti basata a Berlino, una delle prime start up Fintech in questo segmento, che per gli esperti potrebbe valere tra 700 e 800 milioni.

Se con un occhio si guarda alle dismissioni, con un altro si va avanti nelle acquisizioni di piattaforme di pagamento. Dopo aver diversificato in Grecia, Croazia e Spagna - dove a marzo per 350 milioni sono state acquistate le attività dei pagamenti di Banca Sabadell - Nexi è in gara per rilevare la divisione monetica, i circuiti Atm e l'emissione delle carte di Banco Bpm. In proposito l'istituto guidato da Giuseppe Castagna, dopo aver selezionato una lunga lista di possibili interessati, tra cui il colosso francese Worldline, avrebbe ristretto il cerchio a due soli pretendenti, ovvero Nexi, e i pagamenti delle Bcc, Bcc Pay, che fanno capo al fondo F2i guidato da Maurizio Tamagnini. La gara è in fase avanzata e potrebbe essere definita già in settimana, e comunque prima dei risultati di Bpm previsti per il 2 Agosto. A fine 2022 le attività che Bpm ha messo in vendita hanno contribuito per 140 milioni di utile ante imposta dell'istituto, con un volume d'affari da 2 miliardi. Stando a fonti finanziarie si parla di un'operazione da circa 600 milioni, su cui però Tamagnini avrebbe un forte interesse per consolidare le sue attività, tanto che potrebbe osare di più e superare l'offerta di Bertoluzzo.

Fatto sta che in vista di nuove cessioni e possibili acquisizioni, sia Standard & Poor's che Fitch hanno alzato il loro giudizio sulla qualità del debito del gruppo. Fitch, che entro fine anno stima che Nexi abbassi il rapporto tra debito e margine lordo, ha portato il suo giudizio a Bb+ (dal precedente Bb), mentre Standard & Poor's, apprezzando i progressi fatti nell'integrazione tra Sia e Nets, ha portato l'outlook del gruppo a positivo, confermando il rating di Bb+. Secondo Fitch, se Nexi continuasse ad avere un solida disciplina finanziaria a fine 2024 potrebbe iniziare a distribuire dividendi. E questo senza considerare la possibile dismissioni di NemId e RatePay.

Secondo Goldman Sachs, al netto di operazioni straordinarie, grazie alla forte generazione di cassa (stimata in 522 milioni) Nexi a fine anno dovrebbe dare una sforbiciata ai sui debiti riducendoli a 4,87 miliardi (erano 5,35 miliardi a fine 2022) diminuendo ancora di circa un miliardo nel 2024, a 3,91 miliardi. Infine, guardando ai multipli a cui è appena stata venduta WorldPay (circa 10 volte il valore d'impresa fratto il mol atteso nel 2023), Nexi tratta a sconto (8,5 volte) e la risalita del titolo in Borsa potrebbe agevolare l'uscita dal capitale dei fondi di private equity di Hellman & Friedman (19,91%) e di quelli riuniti in Mercury (9,42%), un altro neo che disincentiva l'investimento sul titolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1615

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06640

IL TITOLO A PIAZZA AFFARI
VALORI DIMEZZATI RISPETTO AI MASSIMI

06640

FONTE: BORSA ITALIANA

PAOLO BERTOLUZZO
Amministratore delegato Nexi dal 2016

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1615

LA STAMPA

10-LUG-2023
da pag. 11 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MEMORANDUM PER I CLIENTI

L'Abi tende la mano sul caro-mutui "Parlate con la banca alle prime difficoltà"

L'Associazione bancaria italiana (Abi) ha pubblicato un nuovo memorandum per le persone che hanno problemi con i mutui a tasso variabile. Le strette monetarie della Bce a contrasto dell'inflazione si fanno sentire e, non essendo ancora terminate, posso intaccare i bilanci familiari.

L'Abi, pertanto, «segnala, in modo semplice e immediato, le possibilità che oggi sono disponibili in Italia per le famiglie per ridurre l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui mutui a tasso variabile». L'associazione raccomanda che ai primi segnali di possibili difficoltà il titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni per affrontare l'aumento dei tassi di interesse: la banca fornirà tutte le informazioni utili per comprendere le diverse opzioni e per valutare preventivamente gli impatti.

Nello specifico, il titolare del mutuo può: concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo; chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali; effettuare la cosiddetta portabilità/surroga dei mutui, cioè la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali; ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa cosiddetto "Fondo Gasparrini" che permette di sospendere il pagamento della rata del mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale. F.GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1633

Superficie 9 %

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.adnkronos.com/economia/mutuo-15-miliardi-di-rate-non-pagate-da-famiglie-italiane_qkRzaFQueRFenfWCJGWWz

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mutuo, 15 miliardi di rate non pagate da famiglie italiane

08 luglio 2023 | 08.18
Redazione Adnkronos
LETTURA: 5 minuti

Morning Report
L'unica newsletter per le notizie del mattino

ORA IN
Prima pagina

Ucraina, Zelensky ringrazia Biden per bombe a grappolo: "Pace più vicina"

L'analisi Fabi: in cima alla classifica ci sono Lombardia e Lazio, poi Campania, Puglia e Basilicata

123RF

Sfiora i **15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane**: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: **si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali**. E' il quadro che emerge da un'analisi della Fabi, frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia.

Leggi anche

- **Mutuo, come allungare le rate e i rischi da conoscere**

Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. **Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0**

La Russa e il figlio accusato di violenza sessuale: le indagini, la nota dopo le dichiarazioni

Mutuo, 15 miliardi di rate non pagate da famiglie italiane

Caldo in arrivo, weekend di fuoco da Roma a Palermo: meteo oggi

Rai, i nuovi palinsesti: cambia il talk con Facci, Inciocchi e Giorgino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ARTICOLI
in Evidenza

in Evidenza **Evanews, una nuova visione delle news europee**

in Evidenza **Obiettivo ESG**

in Evidenza **"Ascolta e vedrai, il podcast dell'Oculista Italiano"**

in Evidenza **A Roma l'assemblea di Assovetro**

in Evidenza **Terna e Università di Salerno presentano 2° edizione Master Tyrrhenian Lab**

in Evidenza **Al centro Congressi La Nuvola, 'Missione Italia'**

al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

Sul piano territoriale, **in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo**. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese, rileva la Fabi che fotografa la mappa delle regioni italiane.

E' la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, Calabria 418 milioni, Marche 390 milioni, Abruzzo e Molise 372 milioni insieme, Liguria 361 milioni, Sardegna 318 milioni, Trentino Alto Adige 239 milioni, Umbria 226 milioni, Friuli Venezia Giulia 222 milioni. Quanto in particolare ai mutui, in Lombardia gli arretrati valgono 1,4 miliardi (618 milioni di sofferenze, 707 milioni di inadempienze probabili e 124 milioni di rate scadute); nel Lazio il fenomeno vale 934 milioni (327 milioni di sofferenze, 503 milioni di inadempienze probabili e 104 milioni di rate scadute); in Campania l'ammontare è pari a 614 milioni (279 milioni di sofferenze, 275 milioni di inadempienze probabili e 60 milioni di rate scadute); la cifra riconducibile alla Sicilia è pari a 549 milioni (205 milioni di sofferenze, 282 milioni di inadempienze probabili e 62 milioni di rate scadute).

Questa la mappa nel dettaglio:

LOMBARDIA. Il totale delle rate non pagate dalle famiglie in Lombardia ammonta a 2miliardi e 654 milioni. Di questi 1 miliardo e 52 milioni sono già diventati sofferenze (618 milioni da mutui e 277 milioni da altri prestiti). Le inadempienze improbabili sono 1 miliardo e 282 milioni rivenienti, per oltre la metà (707 milioni) da mutui. Le rate scadute sono pari a 320 milioni: 150 milioni nel credito al consumo, 124 milioni da mutui e 46 milioni da altri prestiti.

LAZIO. Il totale delle rate non pagate nel Lazio è pari a 2 miliardi. Le famiglie incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel ripagare i mutui: i

in Evidenza **Al Family Business Forum il workshop 'L'imprenditore e le scelte decisive'**
in Evidenza **Presentato dal Milan Center for Food Law and Policy il 'Positive Food'**
in Evidenza **A Braila in Romania Webuild inaugura ponte sul Danubio**
in Evidenza **Lenti a contatto, presto collirio contro infezione da Acanthamoeba**
in Evidenza **Ambiente, a Scilla torna 'Sud e Futuri': evento per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno**
in Evidenza **Bper – Fei, accordo per investimenti sostenibili e innovativi**
in Evidenza **A Roma presentato il IX rapporto delle bioplastiche compostabili**
in Evidenza **Le prospettive della rigenerazione urbana a Roma, convegno Aspesi**
in Evidenza **Oncologia e nutrizione, indagine nazionale su consapevolezza problemi nutrizionali malati oncologici**
in Evidenza **A Roma l'Assemblea annuale dell'Abi**
in Evidenza **L'acqua per il settore agricolo e industriale**
in Evidenza **'E tu sai cosa si prova?', campagna per sapere di più sul dolore cronico**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

mancati pagamenti si attestano a circa 934 milioni. Di questi, 327 milioni già in sofferenza, 503 milioni sono inadempienze probabili e 104 milioni le rate scadute.

CAMPANIA. In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a 1 miliardo e 434 milioni. Anche in questo caso le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute.

SICILIA. Il totale delle rate non pagate in Sicilia ha raggiunto 1miliardo e 286 milioni. Le famiglie incontrano difficoltà nel sostenere i mutui (549 milioni le rate non pagate), ma anche i prestiti al consumo (443 milioni). Per gli altri prestiti risultano non pagate rate per 294 milioni.

PUGLIA E BASILICATA. In Puglia e Basilicata le rate non pagate sono pari a 1 miliardo e 65 milioni. Circa la metà - 461 milioni - per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti.

VENETO. Il totale delle rate non pagate in Veneto è pari a 1 miliardo e 27 milione. Poco meno della metà, 478 milioni, riguarda i mutui che contano già 183 milioni di sofferenze, 259 milioni di inadempienze probabili e 36 milioni di rate scadute.

PIEMONTE, EMILIA ROMAGNA E TOSCANA SOTTO IL MILIARDO. In Piemonte, Emilia Romagna e Toscana le rate non pagate dalle famiglie si collocano poso sotto il miliardo. A pesare per circa la metà in Piemonte ed Emilia Romagna sono i mutui: rispettivamente per 478 milioni e 431 milioni di rate non pagate. In Toscana il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 milioni), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 milioni) e credito al consumo (207 milioni).

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS

in Evidenza
'Disponibilità d'acqua e Sicurezza dei territori', Assemblea Nazionale Anbi 2023

in Evidenza
A Roma assemblea nazionale Cida

in Evidenza
Sostenibilità, le prospettive del riciclo del packaging nella ristorazione

in Evidenza
9 luglio Giornata nazionale delle Pro loco

in Evidenza
Viaggio nel microbiota: 'Cistiti recidivanti: l'importanza di un ecosistema intestinale in equilibrio'

in Evidenza
Neoplasie croniche sangue, una guida per migliorare rapporto medico-paziente

in Evidenza
Livorno e la Versilia si affidano a Rekeep per ridurre i consumi delle strutture ospedaliere

in Evidenza
Insufficienza cardiaca cronica, ok a rimborsabilità empagliflozin

in Evidenza
'Time for change', convegno a Roma sul cambiamento climatico

in Evidenza
A Roma X edizione dell'Ecoforum, conferenza nazionale sull'economia circolare

in Evidenza
Premio 'Fair Play' Menarini 2023

in Evidenza
"Fermiamo il mercato dei figli", convegno Pro Vita a Bruxelles

in Evidenza
Cicconi al Palazzo Reale di Palermo con l'installazione site-specific che si trasforma al crepuscolo

in Evidenza
A Roma assemblea annuale Unaitalia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Tag

MUTUO RATE | MUTUO AUMENTI | MUTUO TASSI | TASSI MUTUO

Vedi anche

NEWS TO GO
Milano, incendio in Rsa: 6 morti e 80 feriti

NEWS TO GO
Morto Arnaldo Forlani, storico leader Dc

NEWS TO GO
Pnrr, stop agli asili nido: Ue vuole solo nuove costruzioni

NEWS TO GO
'Comuni Ricicloni' in aumento nel 2022

NEWS TO GO
Borse europee in allerta, occhi puntati su avvio stagione trimestrali

NEWS TO GO
Allarme Oms: 50% popolazione mondiale sarà miope entro il 2050

NEWS TO GO

in Evidenza **XV edizione di "Marateale - Premio internazionale Basilicata"**

in Evidenza **Export, a settembre ad Alba gli Stati Generali**

in Evidenza **A Bologna il Festival del lavoro 2023**

in Evidenza **'Light is Life - Festa delle Luci A2A'**

in Evidenza **E.On lancia progetto Energy4Blue per tutela ecosistema marino**

in Evidenza **Haier Europe, a Vimercate il nuovo quartier generale europeo**

in Evidenza **A Modena, SquisIta per promuovere le eccellenze dell'Emilia-Romagna**

in Evidenza **Italia con Mundys a guida processo globale decarbonizzazione degli aeroporti**

in Evidenza **Serenissima Ristorazione presenta il primo Bilancio di Sostenibilità**

in Evidenza **Report Esg, Carlsberg in Italia sempre più sostenibile e innovativa**

in Evidenza **A Roma '2023 Ifad Innovation Day'**

in Evidenza **Gsk presenta nuove prospettive di prevenzione sull'Herpes Zoster**

in Evidenza **Banche, EY: "Prestiti e mutui in calo ma quelle italiane sono solide e resilienti"**

in Evidenza **Tumori, a luglio campagna 'Pazienti, esperti e istituzioni nella sfida ai sarcomi'**

in Evidenza **New horizons in HCV, un mondo libero dall'epatite C entro il 2030**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Berlusconi, aperto il testamento: ecco a chi spetta l'eredità

NEWS TO GO

Ucraina-Russia, news e notizie del 6 luglio sulla guerra

NEWS TO GO

Energia, Pichetto: "Mettiamo al minimo le centrali a carbone"

NEWS TO GO

Saldi estivi al via da oggi, sei italiani su 10 pronti a fare acquisti

NEWS TO GO

Dal weekend torna il caldo in tutta Italia

NEWS TO GO

Gas, bollette in calo dell'1,1% a giugno

in Evidenza

Il 5x1000 per la Lega del Filo d'Oro

in Evidenza

Maredì, il nuovo programma sull'Economia del Mare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Categorie

POLITICA
ECONOMIA
ITALIA ECONOMIA
FINTECH FISCO
CRONACA
ROTOCALCO ADNKRONOS
SPETTACOLI
MUSA TV
SPORT
LIVE CALCIO
FANTACALCIO

FINANZA
CULTURA
MUSA TV
MODA
MEDIA & COMUNICAZIONE
TECH&GAMES
LIFESTYLE

MOTORI
WINE
TURISMO
METEO
IL LIBRO DEI FATTI
FACILITALIA

SALUTE
SANITA' MEDICINA FARMACEUTICA BENESSERE SALUS TV
DOCTOR'S LIFE PHARMAKRONOS

LAVORO
NORME DATI SINDACATI PROFESSIONISTI START UP
PREVIDENZA MADE IN ITALY OFFERTE LAVORO LAVORO MULTIMEDIA

SOSTENIBILITA'
CSR PROMETEO TV GR PROMETEO LIFESTYLE TENDENZE

INTERNAZIONALE
ESTERI EVANEWS ADNKRONOS INTERNATIONAL ITA
ADNKRONOS INTERNATIONAL ENG ADNKRONOS INTERNATIONAL ARA

PNRR
INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE TRANSIZIONE ECOLOGICA INFRASTRUTTURE E MOBILITA ISTRUZIONE E RICERCA INCLUSIONE E COESIONE
SALUTE

MULTIMEDIA
VIDEO NEWS FOTOGALLERY SALUS TV LAVORO MULTIMEDIA ROTOCALCO ADNKRONOS MUSA TV ITALIA ECONOMIA PROMETEO TV
AUDIO NEWS GR AUDIO GR PROMETEO NEWS TO GO

IMMEDIAPRESS
AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO ALIMENTAZIONE AMBIENTE ARCHITETTURA ED EDILIZIA ARREDAMENTO E DESIGN AUTO E MOTORI
CHIMICA E FARMACEUTICA CULTURA E TEMPO LIBERO ECONOMIA E FINANZA ENERGIA FORMAZIONE E LAVORO GLOBENEWSWIRE ICT
MECCANICA MEDIA E PUBBLICITA' MODA PR NEWSWIRE SALUTE E BENESSERE SPORT TERZO SETTORE TRASPORTI E LOGISTICA
TURISMO

REGIONI
ABRUZZO BASILICATA CALABRIA CAMPANIA EMILIA ROMAGNA FRIULI VENEZIA GIULIA LAZIO LIGURIA LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE PUGLIA SARDEGNA SICILIA TOSCANA TRENTINO ALTO ADIGE UMBRIA VALLE D'AOSTA VENETO

Siti del gruppo

GRUPPO ADNKRONOS
ADNKRONOS COMUNICAZIONE
ADNKRONOS NORDEST
ADNKRONOS INTERNATIONAL ARABIC
IL LIBRO DEI FATTI
PALAZZO DELL'INFORMAZIONE

© 2023 GMC S.A.P.A. di G. P. Marra – Piazza Mastai, 9 – 00153 Roma

NEWSLETTER COPYRIGHT DISCLAIMER PRIVACY CONTATTI REDAZIONE ARCHIVIO COOKIE PREFERENZE PRIVACY

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.adnkronos.com/facilitalia/mutuo-come-allungare-le-rate-e-i-rischi-da-conoscere_7h5OCqqyHpfccbgZ5t5fX9

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mutuo, come allungare le rate e i rischi da conoscere

08 luglio 2023 | 08.24
Redazione Adnkronos
LETTURA: 2 minuti

IN COLLABORAZIONE CON: eni

ORA IN
Prima pagina

Ucraina, Zelensky ringrazia Biden per bombe a grappolo: "Pace più vicina"

Le risposte di Fabi dopo l'eppello rivolto nei giorni scorsi alle banche contro l'aumento dei mutui a tasso variabile

Fotogramma

Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Si parla, pertanto, di spalma-mutui. Ma **come si potrà ottenere un alleggerimento della rata? Ci sono rischi per le famiglie?** A queste domande risponde la Fabi che oggi ha pubblicato un'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari.

Le **proposte da parte delle banche sono svariate**: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. **Tutte le soluzioni, avverte la Fabi, non sono a costo zero per le famiglie e imprese**, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene.

Quello che è **necessario è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo** (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) **nonché della durata della sospensione richiesta**. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

La Russa e il figlio accusato di violenza sessuale: le indagini, la nota dopo le dichiarazioni

Mutuo, 15 miliardi di rate non pagate da famiglie italiane

Caldo in arrivo, weekend di fuoco da Roma a Palermo: meteo oggi

Rai, i nuovi palinsesti: cambia il talk con Facci, Inciocchi e Giorgino

ARTICOLI
in Evidenza

in Evidenza **Evanews, una nuova visione delle news europee**

in Evidenza **Obiettivo ESG**

in Evidenza **"Ascolta e vedrai, il podcast dell'Oculista Italiano"**

in Evidenza **A Roma l'assemblea di Assovetro**

in Evidenza **Terna e Università di Salerno presentano 2° edizione Master Tyrrhenian Lab**

in Evidenza **Al centro Congressi La Nuvola, 'Missione Italia'**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Altro aspetto fondamentale, spiega ancora la Fabi, sono **le regole in materia di default** - che sono state modificate a partire dal 1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba – finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default. **I casi previsti** sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese. In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate.

Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei paini di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. **Il rischio è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito** e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS

Tag

MUTUO TASSO VARIABILE | MUTUO RATE | MUTUO ALLUNGAMENTO RATE | MUTUO AUMENTO RATE

Vedi anche

in Evidenza **Al Family Business Forum il workshop 'L'imprenditore e le scelte decisive'**

in Evidenza **Presentato dal Milan Center for Food Law and Policy il 'Positive Food'**

in Evidenza **A Braila in Romania Webuild inaugura ponte sul Danubio**

in Evidenza **Lenti a contatto, presto collirio contro infezione da Acanthamoeba**

in Evidenza **Ambiente, a Scilla torna 'Sud e Futuri': evento per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno**

in Evidenza **Bper – Fei, accordo per investimenti sostenibili e innovativi**

in Evidenza **A Roma presentato il IX rapporto delle bioplastiche compostabili**

in Evidenza **Le prospettive della rigenerazione urbana a Roma, convegno Aspesi**

in Evidenza **Oncologia e nutrizione, indagine nazionale su consapevolezza problemi nutrizionali malati oncologici**

in Evidenza **A Roma l'Assemblea annuale dell'Abi**

in Evidenza **L'acqua per il settore agricolo e industriale**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

NEWS TO GO

Milano, incendio in Rsa: 6 morti e 80 feriti

NEWS TO GO

Morto Arnaldo Forlani, storico leader Dc

NEWS TO GO

Pnrr, stop agli asili nido: Ue vuole solo nuove costruzioni

NEWS TO GO

'Comuni Ricicloni' in aumento nel 2022

NEWS TO GO

Borse europee in allerta, occhi puntati su avvio stagione trimestrali

NEWS TO GO

Allarme Oms: 50% popolazione mondiale sarà miope entro il 2050

NEWS TO GO

Berlusconi, aperto il testamento: ecco a chi spetta l'eredità

NEWS TO GO

Ucraina-Russia, news e notizie del 6 luglio sulla guerra

in Evidenza **'E tu sai cosa si prova?', campagna per sapere di più sul dolore cronico**

in Evidenza **'Disponibilità d'acqua e Sicurezza dei territori', Assemblea Nazionale Anbi 2023**

in Evidenza **A Roma assemblea nazionale Cida**

in Evidenza **Sostenibilità, le prospettive del riciclo del packaging nella ristorazione**

in Evidenza **9 luglio Giornata nazionale delle Pro loco**

in Evidenza **Viaggio nel microbiota: 'Cistiti recidivanti: l'importanza di un ecosistema intestinale in equilibrio'**

in Evidenza **Neoplasie croniche sangue, una guida per migliorare rapporto medico-paziente**

in Evidenza **Livorno e la Versilia si affidano a Rekeep per ridurre i consumi delle strutture ospedaliere**

in Evidenza **Insufficienza cardiaca cronica, ok a rimborsabilità empagliflozin**

in Evidenza **'Time for change', convegno a Roma sul cambiamento climatico**

in Evidenza **A Roma X edizione dell'Ecoforum, conferenza nazionale sull'economia circolare**

in Evidenza **Premio 'Fair Play' Menarini 2023**

in Evidenza **"Fermiamo il mercato dei figli", convegno Pro Vita a Bruxelles**

in Evidenza **Cicconi al Palazzo Reale di Palermo con l'installazione site-specific che si trasforma al crepuscolo**

in Evidenza **A Roma assemblea annuale Unaitalia**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

in Evidenza **XV edizione di "Marateale - Premio internazionale Basilicata"**

in Evidenza **Export, a settembre ad Alba gli Stati Generali**

in Evidenza **A Bologna il Festival del lavoro 2023**

in Evidenza **'Light is Life - Festa delle Luci A2A'**

in Evidenza **E.On lancia progetto Energy4Blue per tutela ecosistema marino**

in Evidenza **Haier Europe, a Vimercate il nuovo quartier generale europeo**

in Evidenza **A Modena, SquisIta per promuovere le eccellenze dell'Emilia-Romagna**

in Evidenza **Italia con Mundys a guida processo globale decarbonizzazione degli aeroporti**

in Evidenza **Serenissima Ristorazione presenta il primo Bilancio di Sostenibilità**

in Evidenza **Report Esg, Carlsberg in Italia sempre più sostenibile e innovativa**

in Evidenza **A Roma '2023 Ifad Innovation Day'**

in Evidenza **Gsk presenta nuove prospettive di prevenzione sull'Herpes Zoster**

in Evidenza **Banche, EY: "Prestiti e mutui in calo ma quelle italiane sono solide e resilienti"**

in Evidenza **Tumori, a luglio campagna 'Pazienti, esperti e istituzioni nella sfida ai sarcomi'**

in Evidenza **New horizons in HCV, un mondo libero dall'epatite C entro il 2030**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

in Evidenza **Il 5x1000 per la Lega del Filo d'Oro**

in Evidenza **Maredì, il nuovo programma sull'Economia del Mare**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MOTORI WINE TURISMO METEO IL LIBRO DEI FATTI FACILITALIA

SALUTE
SANITA' MEDICINA FARMACEUTICA BENESSERE SALUS TV
DOCTOR'S LIFE PHARMAKRONOS

LAVORO
NORME DATI SINDACATI PROFESSIONISTI START UP
PREVIDENZA MADE IN ITALY OFFERTE LAVORO LAVORO MULTIMEDIA

SOSTENIBILITA'
CSR PROMETEO TV GR PROMETEO LIFESTYLE TENDENZE

INTERNAZIONALE
ESTERI EVANEWS ADNKRONOS INTERNATIONAL ITA
ADNKRONOS INTERNATIONAL ENG ADNKRONOS INTERNATIONAL ARA

PNRR
INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE TRANSIZIONE ECOLOGICA INFRASTRUTTURE E MOBILITA ISTRUZIONE E RICERCA INCLUSIONE E COESIONE
SALUTE

MULTIMEDIA
VIDEO NEWS FOTOGALLERY SALUS TV LAVORO MULTIMEDIA ROTOCALCO ADNKRONOS MUSA TV ITALIA ECONOMIA PROMETEO TV
AUDIO NEWS GR AUDIO GR PROMETEO NEWS TO GO

IMMEDIAPRESS
AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO ALIMENTAZIONE AMBIENTE ARCHITETTURA ED EDILIZIA ARREDAMENTO E DESIGN AUTO E MOTORI
CHIMICA E FARMACEUTICA CULTURA E TEMPO LIBERO ECONOMIA E FINANZA ENERGIA FORMAZIONE E LAVORO GLOBENEWSWIRE ICT
MECCANICA MEDIA E PUBBLICITA' MODA PR NEWSWIRE SALUTE E BENESSERE SPORT TERZO SETTORE TRASPORTI E LOGISTICA
TURISMO

REGIONI
ABRUZZO BASILICATA CALABRIA CAMPANIA EMILIA ROMAGNA FRIULI VENEZIA GIULIA LAZIO LIGURIA LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE PUGLIA SARDEGNA SICILIA TOSCANA TRENTINO ALTO ADIGE UMBRIA VALLE D'AOSTA VENETO

Siti del gruppo
GRUPPO ADNKRONOS ADNKRONOS COMUNICAZIONE ADNKRONOS NORDEST ADNKRONOS INTERNATIONAL ARABIC
IL LIBRO DEI FATTI PALAZZO DELL'INFORMAZIONE

© 2023 GMC S.A.P.A. di G. P. Marra – Piazza Mastai, 9 – 00153 Roma

NEWSLETTER COPYRIGHT DISCLAIMER PRIVACY CONTATTI REDAZIONE ARCHIVIO COOKIE PREFERENZE PRIVACY

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6840

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.affaritaliani.it/economia/mutui-ribellione-delle-famiglie-italiane-rate-non-pagate-per-149-miliardi-865067.html

ECONOMIA

Sabato, 8 luglio 2023

Mutui, ribellione delle famiglie italiane: rate non pagate per 14,9 miliardi

Il report della Fabi: tra le cause delle insolvenze l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione

di Redazione Economia

Mutui e prestiti, l'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari

Valgono 14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la Fabi (**Federazione autonoma bancari italiani**) indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione". Fattori che, secondo il sindacato, "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti".

Ammontano a 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. **Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.**

LEGGI ANCHE: Mutuo, rate troppo alte: chi ha scelto il tasso variabile ha già risparmiato

L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della Fabi su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/07/08/fabi-le-famiglie-italiane-non-pagano-rate-per-149-miliardi_1d034c4c-e2f2-4a45-93b1-77d3597f00f6.html

Fabi, le famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi

Sileoni, cautela sui tassi, spero in un ripensamento della Bce

Redazione ANSA
MILANO
08 luglio 2023
08:07
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri

Stampa
Scrivi alla redazione

© ANSA CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - MILANO, 08 LUG - Valgono 14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la Fabi indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione. Fattori che, secondo il sindacato autonomo dei bancari, "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". Ammontano a 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

A fronte di questa situazione il segretario generale della Fabi Lando Sileoni chiede "maggior cautela sui tassi" alla Bce e spera in un "ripensamento" sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati". A suo dire "i prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". Secondo la Fabi le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta 1/3 del totale di 425 miliardi erogati. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

VIDEO ECONOMIA

07 LUGLIO, 19:30
LONDRA, OCEAN REBELLION CONTRO I CARBURANTI DI ORIGINE FOSSILE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ansa.it/liguria/notizie/2023/07/08/le-rate-non-pagate-dai-luguri-valgono-361-milioni_f79c2111-418d-4574-8895-2fad1bde4500.html

Le rate non pagate dai luguri valgono 361 milioni

L'analisi della Fabi su mutui e prestiti non rimborsati

Redazione ANSA
GENOVA
08 luglio 2023
17:39
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri
Stampa
Scrivi alla redazione

© ANSA CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - GENOVA, 08 LUG - L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze: è questo il dato che si ricava dall'ultimo rapporto della Fabi, secondo cui i crediti deteriorati delle famiglie liguri sono arrivati a 361 milioni: 195 milioni di mutui non pagati, 87 milioni di altri prestiti e 79 milioni di credito al consumo. Del totale, 159 milioni sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, 156 milioni sono inadempienze probabili e 46 milioni sono rate scadute. Sul piano territoriale è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da Lazio (2 miliardi) e Campania (1,4 miliardi). Simile alla Liguria la situazione di Marche (390 milioni), Abruzzo e Molise (372 milioni insieme), Sardegna (318 milioni).

I dati a livello nazionale dicono che i crediti deteriorati delle famiglie italiane sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, circa 2 miliardi sono rate scadute.

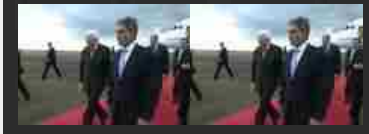
(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

VIDEO ANSA

08 LUGLIO, 21:12
TURISMO, ZAIA INAUGURA IL CAMMINO DELLE COLLINE DEL PROSECCO IN AREA UNESCO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://cataniaoggi.it/in-sicilia/mutuo-rate-non-pagate-da-quasi-un-milione-di-famiglie-italiane-09-07-2023

MUTUO, RATE NON PAGATE DA QUASI UN MILIONE DI FAMIGLIE ITALIANE

CORRELATI

IN SICILIA
MUTUO, RATE NON PAGATE DA QUASI UN MILIONE DI FAMIGLIE ITALIANE

CATANIA
PLAYA, FINALMENTE LA NUOVA ILLUMINAZIONE

CATANIA
PICANELLO: I CARABINIERI TROVANO UNA SERRA INDOOR E ARSENALE

IN PROVINCIA
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, MISURA CAUTELARE PER 57ENNE

di REDAZIONE

09 Luglio 2023 - 08:20

ultimo aggiornamento il 09 Luglio 2023 - 08:20

IN SICILIA

ULTIM'ORA

CATANIA
PLAYA, FINALMENTE LA NUOVA ILLUMINAZIONE

CATANIA
PICANELLO: I CARABINIERI TROVANO UNA SERRA INDOOR E ARSENALE

IN PROVINCIA
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, MISURA CAUTELARE PER 57ENNE

IN SICILIA
NON E' DI MAURO DE MAURO IL CORPO RITROVATO IN UNA GROTTA

CATANIA
VON DER LEYEN: "CATANIA AL CENTRO DEI PROGETTI INDUSTRIALI"

Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti, secondo quanto emerge dalla fotografia della Fabi, Federazione autonoma bancari italiani. Complessivamente – è l'analisi del sindacato – i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. In cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi.

Poi seguono Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia-Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana sono poco sotto tale soglia. Meno inadempienti Umbria (dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni), Liguria (361 milioni) e Calabria (418 milioni). L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il risultato di elaborazioni della Fabi su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari, ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese. Le famiglie italiane strette tra la morsa dei tassi, l'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "quasi un milione".

Dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, arriva un monito: "È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie, sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea".

Sileoni alle banche chiede di "dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi, né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca, oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.fanpage.it/politica/quasi-un-milione-di-famiglie-italiane-non-riesce-a-pagare-le-rate-di-mutui-e-prestiti-allarme-di-fabi/

8 LUGLIO 2023 16:08

Quasi un milione di famiglie italiane non riesce a pagare le rate di mutui e prestiti: allarme di Fabi

A marzo 2023 quasi un milione di famiglie non è riuscito a pagare la rata di un mutuo o di un prestito. Un buco che vale 14,9 miliardi di euro, per la maggior parte non recuperabili o a forte rischio. Il principale motivo è l'aumento dell'inflazione e, insieme, dei tassi d'interesse. Lo segnala il sindacato dei bancari Fabi.

A cura di **Luca Pons**

17
CONDIVISIONI
COMMENTA
CONDIVIDI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

I dati più aggiornati della Banca d'Italia sulla solvenza di mutui e prestiti arrivano fino a marzo 2023, e mostrano una situazione critica: quasi un milione di famiglie in Italia quel mese non ha pagato la rata dovuta. A sottolinearlo è il sindacato dei bancari, Fabi (federazione autonoma bancari italiani), che ha elaborato i dati disponibili. A marzo, sono mancati 14,9 miliardi di euro di pagamenti, e il motivo è soprattutto "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione", che "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche".

La maggior parte dei pagamenti mancati non sarà recuperata

Quasi la metà di tutti i soldi mancati sono relativi a rate dei mutui non pagate: 6,8 miliardi di euro. Ci sono poi 3,7 miliardi di euro di credito al consumo non rimborsato, e 4,3 miliardi per arretrati relativi ad altri prestiti personali. La grande maggioranza di questo denaro, dal punto di vista delle banche, è irrecuperabile o rischia di diventarlo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Spesso questo significa che i debitori non sono nelle condizioni per poterlo versare. Infatti, 5,7 miliardi di euro sono considerati "sofferenze", un termine che indica "credito che la clientela non rimborserà più". Altri 7,1 miliardi, poi, sono le cosiddette "inadempienze probabili": la banca ritiene che, realisticamente, non riuscirà a recuperarli. Solo 2 miliardi, poi, sono rate scadute ma che potrebbero essere ripagate, anche se in ritardo.

Leggi anche
L'ira della famiglia di Hamish Harding, morto nel sottomarino Titan: "Allarme lanciato tardi"

Le difficoltà sono legate soprattutto ai mutui a tasso variabile, che nell'ultimo anno hanno visto un'impennata nelle rate come non si verificava da anni. Questo tipo di mutui sono circa un terzo del totale: in tutta Italia valgono circa 140 miliardi di euro, sui 425 miliardi erogati in tutto. Tra le insolvenze, 6,8 miliardi di euro mancanti sono proprio riferiti a mutui per l'acquisto di abitazioni: 2,7 miliardi sono "sofferenze" e 3,4 miliardi sono inadempienze probabili.

La classifica delle Regioni: dove ci sono più rate non pagate

Fabi ha anche messo in evidenza le differenze tra Regioni. Quella con la quantità maggiore di rate non pagate è la Lombardia (2,6 miliardi di euro), seguita da Lazio (2 miliardi di euro) e Campania (1,4 miliardi). Sono numeri, ovviamente, molto influenzati dalla quantità di abitanti. Ci sono poi Sicilia (1,2 miliardi), Puglia e Basilicata (entrambe a 1 miliardo e 65 milioni). Scorrendo la classifica si risale al Nord con Veneto (1 miliardo e 27 milioni), Piemonte e Valle d'Aosta (984 milioni in due).

Sotto il miliardo ci sono anche Emilia Romagna (983 milioni), Toscana (973 milioni), Calabria (418 milioni), Marche (390 milioni), Abruzzo e Molise (372 milioni in due), Liguria (361 milioni) e Sardegna (318 milioni). Sugli ultimi tre gradini, infine, si trovano Trentino Alto Adige (239 milioni), Umbria (226 milioni) e Friuli Venezia Giulia (222 milioni)

Continua a leggere su Fanpage.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.fanpage.it/politica/mutui-insostenibili-cosa-fare-contro-i-tassi-di-interesse-alle-stelle-il-memorandum-dellabi/

9 LUGLIO 2023 15:16

Mutui insostenibili, cosa fare contro i tassi di interesse alle stelle: il memorandum dell'Abi

L'Abi ha scritto un memorandum per segnalare "in modo semplice e immediato, le possibilità che oggi sono disponibili per le famiglie per ridurre l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui mutui a tasso variabile".

A cura di **Annalisa Girardi**

COMMENTA CONDIVIDI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Un memorandum di cinque punti per guidare coloro che gli scorsi anni hanno concordato un mutuo a tasso variabile e che ora, con il rialzo di tassi di interesse, si trovano strozzati da costi insostenibili: lo ha scritto l'Associazione bancaria italiana (Abi) per segnare "in modo semplice e immediato, le possibilità che oggi sono disponibili in Italia per le famiglie per ridurre l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui mutui a tasso variabile".

Per prima cosa si raccomanda di rivolgersi subito, ai primi segnali di difficoltà, alla propria banca per valutare le possibili soluzioni per poter affrontare il continuo rialzo dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. Tra queste c'è l'opzione di allungare, dopo averlo concordato con l'istituto di credito di riferimento, la durata del proprio mutuo. Oppure si potrebbe chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

C'è anche la possibilità di effettuare la cosiddetta portabilità surrogata dei mutui: in sostanza, trasferire senza spese aggiuntive e a costo zero il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificando così le condizioni contrattuali. Oppure è possibile ricorrere al fondo di solidarietà apposito, il fondo Gasparini pensato per aiutare chi acquista la prima casa e permette di sospendere il pagamento delle rate fino a 18 mesi, allungando il piano di ammortamento in caso di perdita di lavoro, cassa integrazione o la riduzione di fatturato per gli autonomi.

Leggi anche

Perché le rate dei mutui sono salite così tanto e non torneranno più come prima: lo spiega un economista

Una altra strada percorribile è quella per cui si trasforma il tasso variabile in tasso fisso, avvalendosi di una disposizione della legge di bilancio per cui le banche sono obbligate nella trasformazione se la richiesta arriva da un mutuatario non in ritardo nei rimborsi e con un Isee che non supera i 35 mila euro, per i mutui sotto i 200 mila euro.

Delle linee guida, insomma, che si possono rivelare utili a chi è in difficoltà con il pagamento del mutuo. E non parliamo di poche persone: secondo il sindacato dei bancari Fabi a marzo 2023 quasi un milione di famiglie non è riuscito a pagare la rata di un mutuo o di un prestito.

Continua a leggere su Fanpage.it

Politica Italiana

COMMENTA CONDIVIDI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://formiche.net/2023/07/mutui-governo-calenda-giorgetti-banche/

Mutui, ecco il (vero) peso dei tassi. Ma il governo entra in azione

Di Gianluca Zapponini | 07/07/2023 - Economia

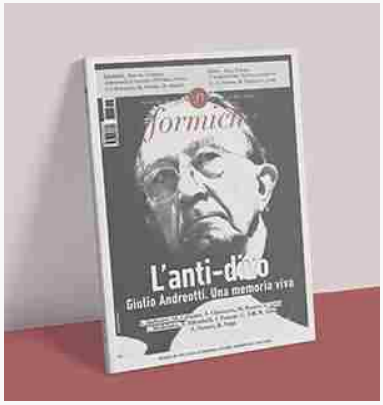
La Bce continua a dare gas al costo del denaro e per le famiglie italiane, secondo un documento inedito del sindacato dei bancari, vuol dire 15 miliardi di debito insoluto. L'assist di Calenda a Giorgetti e la sponda dei banchieri

Le banche centrali di mezzo mondo, a cominciare da Federal Reserve e Bce, non hanno per il momento la benché minima intenzione di togliere il piede dal gas dei tassi dei mutui. Il denaro oggi nella zona euro, costa il 4% in più rispetto a un anno fa e con la ragionevole prospettiva di un ulteriore rialzo al 4,25%, forse già entro il mese di luglio. Per chi ha un mutuo a tasso variabile, sono dolori e anche forti, visto che l'impennata dei tassi per mano di Francoforte può comportare un aumento della rata mensile fino al 70%.

IL DOCUMENTO DELLA FABI

Per dare la cifra delle difficoltà di migliaia di famiglie italiane, *Formiche.net* ha visionato un documento elaborato dalla Fabi, la Federazione dei bancari italiani. Ebbene, ad oggi in Italia, tra sofferenze, inadempienze probabili e rate scadute, ammonta a quasi 15 miliardi il monte-debito scaduto con le banche. Solo in Lombardia e nel Lazio, lo stock di prestiti e mutui casa non rimborsato si aggira rispettivamente sui 2,6 e 2 miliardi di euro.

La situazione è insomma grave, "e sta peggiorando", rileva la stessa Fabi. "Le famiglie indebitate in Italia sono 6,8 milioni, quindi stiamo parlando di circa il 25% del totale, di queste 3 milioni e mezzo hanno un mutuo di acquisto della casa. Con l'innalzamento dei tassi così veloce da parte della Bce al 4% e il probabile nuovo incremento al 4,25%, sono aumentati i mutui a tasso variabile, sia in essere sia di nuova concessione. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute in media del 75%. Chi pagava una rata di 500 euro al mese, oggi ne paga una di 875 euro, quindi 375 euro in più. Ed è molto probabile che le rate dei mutui a tasso variabile aumentino ancora. E anche i nuovi mutui a tasso fisso subiranno un'incidenza dei tassi: siamo passati da un interesse medio dell'1,8% al 5%".



SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

EUROPA ATLANTICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

IL GOVERNO IN MANOVRA

Il governo, ovviamente, non sta a guardare. Due giorni fa, il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, parlando davanti ai banchieri riuniti all'assemblea dell'Abi, ha chiarito di "ritenere indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per un allungamento della durata dei mutui a tasso variabile così da mitigare l'impatto talvolta insostenibile dell'incremento delle rate a carico delle famiglie". E sulla stessa linea di Giorgetti, anche **Carlo Calenda,** leader di Azione. "La situazione dei mutui a tasso variabile sta diventando insostenibile per le famiglie a medio basso reddito. Abbiamo proposto che, come già accaduto in passato, sia consentito di posticipare il rimborso delle quote capitale, continuando a pagare gli interessi".

Il problema, o potenziale tale, è però il distinguo tra mutui a tasso fisso e variabile. Quest'ultimo, infatti, ha un coefficiente rischio più alto, dunque è molto simile a una scommessa con il mercato. Bisognerà capire se e come si interverrà anche sul tasso fisso. I banchieri, comunque, sono pronti. "Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe", ha chiarito **Antonio Patuelli**, presidente del'Abi. "Il mondo delle banche è sempre stato favorevole alle misure necessarie ad evitare un aumento dei tassi incontrollato".

SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

Condividi tramite

Articoli Correlati:

1. **Salario minimo? Uscire dalla cultura dell'anti-produttività. Scrive Bonanni**
2. **I guai di Berlino, la tenuta italiana. Le economie europee secondo Villa (Ispi)**
3. **Fininvest nel segno della continuità. Il comando a Marina e Pier Silvio**
4. **Grano alle stelle, tra speculazione e tenuta delle aziende. Il punto di Trombini**

ANALISI, COMMENTI E SCENARI
Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, una testata specializzata in difesa ed aerospazio "Airpress" (www.airpress.formiche.net) e un programma di seminari a porte chiuse "Landscapes".

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

Chi siamo Contatti Privacy policy

SEGUICI SU

Copyright © 2023 Formiche – Base per Altezza srl
Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA 05831140966

Realizzato da
i say

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://gazzettadelsud.it/articoli/economia/2023/07/09/caro-mutui-in-italia-15mld-di-rate-non-pagate-memorandum-dellabi-per-tassi-variabili-dalla-surroga-al-cambio-a-fisso-i-cinque-punti-2c3663fc-0160-4146-b2ea-bac821e8448a/

Caro mutui, in Italia 15mld di rate non pagate. Memorandum dell'Abi per tassi variabili, dalla surroga al cambio a fisso. I cinque punti - Gazzetta del Sud

Caro mutui, in Italia 15mld di rate non pagate. Memorandum dell'Abi per tassi variabili, dalla surroga al cambio a fisso. I cinque punti

09 Luglio 2023

0

0

L'Associazione Bancaria Italiana rende noto un nuovo Memorandum, in cinque punti, dedicato alle tematiche di coloro che abbiano problemi conseguenti alle scelte di mutui a tasso variabile e alla crescita dei tassi di interesse conseguenti alle decisioni della Bce. L'Abi - è scritto in una nota - «segnala, in modo semplice e immediato, le possibilità che oggi sono disponibili in Italia per le famiglie per ridurre l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui mutui a tasso variabile». L'associazione raccomanda che ai primi segnali di possibili difficoltà il titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni per affrontare l'aumento dei tassi di interesse: la banca fornirà tutte le informazioni utili per comprendere le diverse opzioni e per valutare preventivamente gli impatti.

In particolare il titolare del mutuo può:

- concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo;
- chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali;
- effettuare la cosiddetta portabilità/surroga dei mutui, cioè la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali;
- ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa cosiddetto «Fondo Gasparrini» che permette di sospendere il pagamento della rata del mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale, fino a 18 mesi, allungando il piano di ammortamento per il periodo della sospensione, in caso di eventi quali, ad esempio, la perdita del posto di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro (cosiddetta cassa integrazione) o la riduzione del fatturato per i lavoratori autonomi;
- trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. La legge di bilancio per il 2023 ha disposto che le banche siano obbligate alla trasformazione, in caso di richiesta del mutuatario che non sia in ritardo nei rimborsi, per i mutui di importo fino a 200.000 euro e con l'Isee del mutuatario che non deve superare i 35.000 euro.

I tassi alti pesano, 15 miliardi di rate non pagate

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è la Fabi, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il segretario generale della Fabi Lando Sileoni chiede a questo punto «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese». "La Bce - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della Fabi su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione».

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre Sileoni sottolineando che «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione». Secondo il sindacalista «va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela». «In particolare - spiega Sileoni - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». «L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

4

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/07/08/news/un_milione_di_famiglie_italiane_non_riesce_a_pagare_il_mutuo-12607134/

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Un milione di famiglie italiane non riesce a pagare il mutuo. Le le rate non pagate toccano quota 15 miliardi

di Huffpost Italia

L'aumento del costo del denaro e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà nel rispettare le scadenze dei finanziamenti

Segui i temi
famiglia

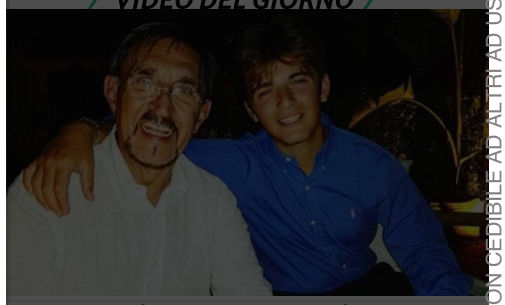
08 Luglio 2023 alle

HUFFPOST
Questo è un articolo a pagamento, ma oggi te lo regaliamo.
Buona lettura!

Sfiora i 15 miliardi di euro il tot
di famiglie italiane: l'aumento
la corsa dell'inflazione riducon
i clienti delle banche nel rispett
denuncia uno studio della Fabi
Complessivamente, i crediti de
scorso, a 14,9 miliardi: si tratta
pagati, di 3,7 miliardi di credito
relativi ad arretrati di altri pres
sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati, prosegue l'analisi della Fabi. Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate

VIDEO DEL GIORNO



LEGGI ANCHE
Maternità surrogata, Strasburgo boccia il ricorso di 2 madri
Ecco perché non esiste la maternità fragile
Maternità surrogata: tutto quello che non va in un dibattito fra soldati di Dio e soldati del progresso
"Riconoscere i figli di due mamme è costituzionale"
HOME

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6840

ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Segui i temi famiglia

COMMENTA CON I LETTORI

Suggerisci una correzione

© Riproduzione riservata

"Le bombe al grappolo dicono a Kiev che non avrà i caccia. E senza, la controffensiva non sfonda"
Il direttore di Limes sui 500 giorni di guerra in Ucraina: "L'unico negoziato che conta è quello tra Russia e Stati Uniti. Quello che mi pare emergere chiaramente è il tentativo dell'America di chiudere la partita entro l'anno, ma non capiscono fino in fondo il potere ucraino"
/ di Lorenzo Santucci

Il governo non arretra e l'Anm rompe il silenzio. "Accuse pesantissime. Difendiamo la Costituzione, no a riforme punitive"
/ di Federica Olivo

Il governo in piena sindrome da accerchiamento perde la testa per uno spiffero
/ di Mattia Feltri

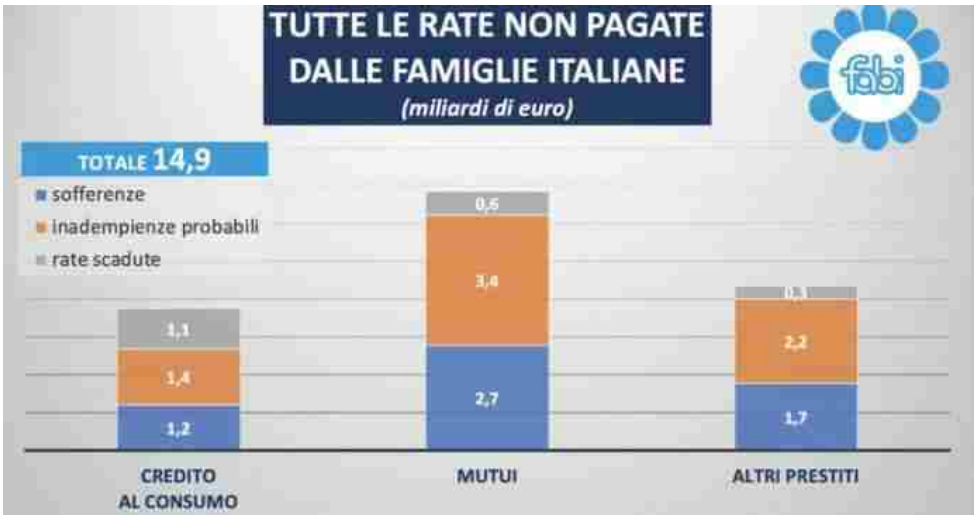
L'ATOMICO LA RUSSA NELLA BATTAGLIA FRA MELONI E LE TOGHE
/ di Pietro Salvatori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6840

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/08/con-i-tassi-in-aumento-salgono-le-rate-di-prestiti-non-pagate-dalle-famiglie-italiane-15-miliardi-in-totale-7-miliardi-solo-di-mutui/7222565/

ECONOMIA

Con i tassi in aumento salgono le rate di prestiti non pagate dalle famiglie italiane: 15 miliardi in totale, 7 miliardi solo di mutui



di F. Q. | 8 LUGLIO 2023

Non è un caso se la stessa **Associazione bancaria italiana** qualche giorno fa ha aperto alla possibilità di un allungamento dei **mutui a tasso variabile** – un terzo del totale – per contenere il peso delle rate sui bilanci dei clienti. Sabato la **Fabi**, il sindacato dei bancari, ha diffuso un'analisi secondo cui il totale delle rate di finanziamenti non pagate da quasi **un milione di famiglie** italiane sfiorava già a fine marzo (prima dei rialzi decisi dalla Bce a maggio e giugno) i **15 miliardi**. Di cui **6,8 miliardi di mutui**, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.
L'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione hanno **ridotto il reddito disponibile** rendendo sempre più difficile per chi in passato ha sottoscritto un prestito variabile legato all'andamento dell'Euribor rispettare le **scadenze**, come molti lettori hanno raccontato scrivendo al *fattoquotidiano.it*.

LEGGI ANCHE

Mutui, "la banca mi ha consigliato il tasso variabile e ora la rata è salita del 50%". "Non abbiamo garanzie e nessun istituto ci dà la surroga". Le storie dei lettori

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

ECONOMIA & LOBBY

Con i tassi in aumento salgono le rate di prestiti non pagate dalle famiglie italiane: 15 miliardi in totale, 7 miliardi solo di mutui

Di F. Q.

MONDO

Bombe a grappolo a Kiev, Madrid contesta la scelta Usa: 'Armi che non

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Sul totale di 14,9 miliardi di crediti deteriorati delle famiglie **5,7 sono sofferenze**, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri **7,1 miliardi sono inadempienze probabili**, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. I 6,8 miliardi che corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni sono ripartiti in **2,7 miliardi di sofferenze**, 3,4 miliardi di inadempienze probabili, 621 milioni di rate scadute. Per il credito al consumo si registrano 1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili, 1 miliardo di rate scadute. Gli altri prestiti (come quelli personali) hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili e 339 milioni di rate scadute. Questo a fronte di mutui in essere per 425,5 miliardi di euro e 251,2 miliardi di euro tra credito al consumo e prestiti personali.

Sul piano territoriale – spiega Fabi – i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese: è la **Lombardia**, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati: 1 miliardo e 52 milioni sono già diventati sofferenze (618 milioni da mutui e 277 milioni da altri prestiti). Seguono il **Lazio** con 2 miliardi, **Campania** con 1,4 miliardi, **Sicilia** con 1,2, Puglia e Basilicata con 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto con 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta con 984 milioni insieme, Emilia Romagna con 983 milioni, Toscana con 973 milioni, Calabria con 418 milioni, Marche con 390 milioni, Abruzzo e Molise 372 milioni insieme, Liguria con 361 milioni, Sardegna con 318 milioni, Trentino Alto Adige con 239 milioni, Umbria con 226 milioni, Friuli Venezia Giulia con 222 milioni.

La Fabi ricorda che per alleviare l'impatto dell'aumento delle rate è possibile chiedere un allungamento dei tempi di rimborso, l'inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, la sospensione temporanea del pagamento della quota capitale. Soluzioni non a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna **modifica il piano di ammortamento** del prestito. Occorre valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere alla clientela di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Altro aspetto fondamentale sono le regole finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a **default**, modificate a partire dall'1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba. I crediti ora sono considerati deteriorati in caso di ritardo di oltre 90 giorni consecutivi del pagamento di una cifra superiore a 100 euro e all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi. Il limite è di 500 euro per le imprese. In passato non esisteva una soglia minima ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui

devono essere fornite in nessun caso'. E pure Londra si smarca: 'Ne scoraggiamo l'uso'

Di F. Q.

MONDO

"Ecco le bombe russe nella centrale di Zaporizhzhia": la mappa diffusa dall'intelligence di Kiev

Di F. Q.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (che equivale ad una **ristrutturazione** del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio – avverte la Fabi – è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento e se questo avviene il debitore viene classificato in default con **conseguenze per la banca** (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) ma anche per la clientela, per cui in seguito sarà più difficile accedere a nuovo credito.

MORTE DEI PASCHI
di Elio Lannutti e Franco Fracassi

12€
Acquista

BANCHE | MUTUI | PRESTITI

ARTICOLO PRECEDENTE

L'ad Tavares gela i governi di Italia e Francia: "Stellantis produce dove è competitiva". Parigi va allo scontro, il governo Meloni in silenzio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

PRIVACY TERMINI E CONDIZIONI D'USO FAI PUBBLICITÀ CON FQ REDAZIONE FONDAZIONE FQ ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY

© 2009 - 2023 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilgiornale.it/news/politica-economica/bomba-tassi-sulle-famiglie-15-miliardi-rate-non-pagate-2179162.html

Ad

Politica economica

La bomba tassi sulle famiglie: 15 miliardi di rate non pagate

9 Luglio 2023 - 08:23

La Bce verso altri rialzi senza fare i conti con la realtà. Sileoni (Fabi): "Non fanno calare i prezzi e creano difficoltà"

Marcello Astorri

00:00 / 00:00

Ascolta ora: "La bomba tassi sulle famiglie: 15 miliardi di rate non pagate"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il conto è arrivato a quota 14,9 miliardi di euro. Si tratta dei crediti deteriorati delle famiglie italiane aggiornati allo scorso marzo. Dentro questa enorme cifra, pari quasi a una manovra finanziaria, si contano 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad altri prestiti personali non restituiti. Le stime sono della Federazione autonoma bancari italiani, la quale specifica che di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 sono inadempienze probabili e circa 2 sono rate scadute.

Una situazione da non prendere sottogamba, determinata da una parte dall'inflazione che si mantiene tuttora a livelli elevati ed erode il potere di acquisto dei cittadini e, dall'altra, da rialzi vertiginosi dei tassi d'interesse della Banca centrale europea, che in appena 11 mesi ha portato il costo del denaro dallo 0 al 4 per cento, ed è andata a far lievitare le rate a tasso variabile.

Critiche all'approccio dell'istituto guidato da Christine Lagarde sono arrivate proprio dal sindacato dei bancari: «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati», ha spiegato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «i prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese».

Purtroppo, però, da Francoforte non arrivano segnali di uno stop alla marcia dei tassi: per la riunione del 27 luglio, infatti, è già stato annunciato un nuovo rialzo (probabilmente dello 0,25%) che porterà il costo del denaro al 4,25 per cento. Il tutto mentre l'industria e il Pil frenano in Europa e sempre più famiglie si trovano in difficoltà con le rate sulla casa. Qui in Italia, ad aprile scorso, su 425,5 miliardi di mutui erogati (50 miliardi in più, +13,4%, dal 2017) ben 140 miliardi (circa un terzo) è a tasso variabile e impattata significativamente dai continui rialzi della banca centrale. Per questo, a proposito dei nuovi rialzi al costo del denaro, Sileoni spera «in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea».

Lo studio della Fabi entra nel dettaglio anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale del credito deteriorato. I dati che emergono sono in linea con il quadro demografico del Paese con la Lombardia in testa alla classifica dei crediti ammalorati con 2,6 miliardi, seguita da Lazio con 2 miliardi, Campania 1,4 e Sicilia 1,2. Poco sopra quota 1 miliardo la regione Veneto. Piemonte, Emilia Romagna e Toscana sono tutte sotto il miliardo.

Tra i rimedi allo studio, che vedono anche il governo in campo per trovare un sistema per congelare le rate dei mutui a tasso variabile, si è parlato nei giorni scorsi della possibilità di allungare la durata dei mutui per mantenere la rata a un livello sostenibile. Le banche hanno aperto a questa possibilità, ma la Fabi predica cautela. «Lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero», osserva Sileoni, perché «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

Ad

Commenti

Commenta

Accedi

Spiacenti, devi abilitare javascript per poter procedere.

Ad

Tag

Ue Bce tassi

Ad

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ARGOMENTI
Politica
Cronache
Cronaca locale
Economia
Cultura e Spettacoli
Mondo
Tecnologia
Salute
Lifestyle
Sport
Automotive
Over

EDITORIALI E COMMENTI
L'editoriale di Augusto Minzolini
Il commento di Francesco Maria Del Vigo

NETWORK
InsideOver
Piccole Note
TimeOver
Fiera Milano
Le ali di Milano

ABBONAMENTI
Edizione cartacea
Edizione digitale
Riscatta Promocode
Termini e Condizioni

ASSISTENZA
Suggerimenti
Supporto clienti

PUBBLICITÀ
Pubblicità Elettorale

SEGUICI SUI SOCIAL

APP ILGIORNALE.IT
Scarica l'app Android
Scarica l'app Apple

INFO E LOGIN
Login
Registrati

Codice EticoChi SiamoContattiModello 231DisclaimerPrivacy PolicyUso dei cookieUfficio Legale

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - P.IVA 05524110961

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilmattino.it/economia/news/mutui_rate_non_pagate_la_campania_terza-7509202.html

Mutui, rate non pagate: la Campania è terza

Tasso variabile, in difficoltà le famiglie Prorogata la garanzia per le giovani coppie

Mutui

di Nando Santonastaso

ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

Domenica 9 Luglio 2023, 09:02 - Ultimo agg. : **10:47**

4 Minuti di Lettura

La buona notizia per le giovani coppie che decidono di **comprare casa** è che almeno fino al 30 settembre potranno contare sulla garanzia statale massina dell'80% sulla quota capitale dei mutui, scaduta il 30 giugno scorso e prorogata appunto di tre mesi. Ma che tiri un'aria pesante su chi il mutuo l'ha già contratto, soprattutto a **tasso variabile** e subito prima che finisse la lunga stagione dei tassi azzerati, è un dato di fatto. Gli aumenti del costo del denaro decisi dalla Bce per contrastare l'inflazione hanno messo nei guai almeno un milione di famiglie, in arretrato con il pagamento delle rate per complessivi 15 miliardi di euro (ma anche le banche, che quei prestiti li hanno erogati e che solo per 2 miliardi sono riconducibili a rate scadute che potrebbero essere ripagate anche se in ritardo). E se **Lombardia e Lazio** guidano la classifica delle regioni per importo complessivo (2,6 miliardi la prima, 2 miliardi la seconda), è la Campania a collocarsi al terzo posto (con circa 1,4 miliardi), davanti ad altre tre regioni del Mezzogiorno (Sicilia con 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata, entrambe a quota 1 miliardo e 65 milioni).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

adv

APPROFONDIMENTI

Giovani, arriva il piano: tagli Irpef e incentivi a chi assume under 30

Mutui, governo in campo: «Più tempo per pagare». Abi: solo a chi è in regola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mutui variabili, Salvini: «Lavoriamo con le banche perché allunghino le rate»

I dati sono stati resi noti dalla Fabi, il più rappresentativo dei sindacati dei lavoratori bancari, rielaborando le statistiche di **Banca d'Italia**. Ne è venuta fuori la fotografia di una situazione di difficoltà del Paese, in linea peraltro con l'allarme lanciato dal sistema delle imprese che teme di non riuscire a restituire le rate dei prestiti concordati con le banche. Allarme che proprio al Sud è suonato più forte come emerso dal rapporto regionale 2023 di Confindustria e Cerved. Come detto, la massa di debiti deteriorati e arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi, circa 2,5 in più di quella che la stessa Fabi, con il segretario nazionale Lando Maria Sileoni, aveva annunciato un anno fa.

Nel dettaglio, 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze, ovvero, a clientela che non paghera piu; 7,1 miliardi si riferiscono a probabili inadempienze (credito bancario, cioè, che potrebbe diventare sofferenza); e circa 2 miliardi per rate "solo" scadute. Ancora più in profondità, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni e nella loro composizione figurano 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili, 621 milioni di rate scadute. Al credito al consumo sono riferiti invece altri 3,7 miliardi (1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili, 1 miliardo di rate scadute). Gli altri prestiti, come quelli personali richiesti senza specifica finalità, hanno prodotto 4,3 miliardi di deterioramento (1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili, 339 milioni di rate scadute).

Le difficolta delle famiglie riguardano soprattutto i **mutui a tasso variabile**, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Non va peraltro dimenticato che già da fine 2022 si era notata una flessione della richiesta di mutui: «Negli ultimi 3 mesi del 2022 spiega MutuiOnline.it - le richieste di mutui avevano subito un calo del 15-20%».

Ma fino a che punto, allora, conviene allungare i mutui variabili come pure si è detto alla recente assemblea dell'Abi? Lo stesso Sileoni è molto prudente: «L'allungamento di un piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile non è a costo zero per chi lo richiede. Occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione», dice il sindacalista. E lo stesso presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli**, intervistato da Sky, è stato molto chiaro: «Chi affronta l'aumento delle rate dovrebbe porre il problema alla Banca per ridiscutere e rimodulare il mutuo o magari chiedere una surroga trasferendola a un'altra Banca».

L'Abi ricorda che il 63% dei sottoscrittori di mutui utilizza il tasso fisso e dunque lo sforzo delle banche per sostenere questo impegno è già molto forte. Potrebbe essere ancora più forte senza una rigida norma dell'autorità bancaria europea (Eba) che di fatto frena «le ristrutturazioni dei mutui di coloro che non sono in regola con i crediti», spiega ancora Patuelli. «Servirebbe invece una maggiore flessibilità contrattuale fra le banche e i titolari di mutui deteriorati, nel senso che se un deteriorato ha la possibilità di ritornare in Bonis, perché non sperimentare tutte le possibilità di allungamento, di cambiamento delle condizioni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

CALO DEMOGRAFICO

Giovani, il piano: previsti tagli Irpef e incentivi per assunzioni under 30

LA GUIDA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilmessaggero.it:443/economia/news/mutui_15_miliardi_le_rate_in_ritardo_delle_famiglie_nel_lazio_ci_sono_debiti_in_sospeso_per_2_miliardi-7507195.html

Mutui, 15 miliardi le rate in ritardo delle famiglie nel Lazio: ci sono debiti in sospeso per 2 miliardi

I dati dello studio della Fabi

di Rosario Dimito

3 Minuti di lettura

Venerdì 7 luglio 2023 [illegible] - Ultimo aggiornamento [illegible]

Articolo riservato agli abbonati

Si avvicina a 15 miliardi l'ammontare delle rate in ritardo di pagamento da parte un milione di famiglie italiane: nel Lazio, assieme alla Lombardia, i nuclei più in difficoltà hanno pagamenti per 2 miliardi. E' questa la platea cui si è rivolto il Ministro Giancarlo Giorgetti, mercoledì 5 dalla tribuna dell'assemblea Abi dalla quale ha invitato le banche ad avviare una fase di rinegoziazione dei prestiti, specie quelli a tassi variabili da parte di famiglie in ritardo. Giorgetti ha risposto ad Antonio Patuelli che, parlando poco prima, ha sottolineato che gli istituti da tempo rivedono le condizioni dei prestiti ma soòlo a chi è in regola nei pagamenti.

Bonus Mutui, dall'allungamento delle rate agli sconti per gli under 36: ecco quali sono e come ottenerli

Lo studio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Secondo uno studio della Fabi, l'aumento del costo del denaro, il rialzo dei tassi e la corsa dell'inflazione accorciano la disponibilità economica delle famiglie e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze dei finanziamenti. In totale, i crediti deteriorati dei nuclei famigliari sono cresciuti, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

adv

Sul piano della ripartizione geografica dei morosi, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili verso i nuclei familiari, frutto di elaborazioni Fabi su statistiche della Banca d'Italia, consente di fotografare una situazione di difficoltà nel Paese. Sono infatti quasi un milione le famiglie italiane, soffocate tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione, in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. Facendo un'analisi specifica del Lazio, dove il totale delle rate non pagate nel Lazio è pari a 2 miliardi, le famiglie incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel ripagare i mutui: i mancati pagamenti si attestano a circa 934 milioni. Di questi, 327 milioni già in sofferenza, 503 milioni sono inadempienze probabili e 104 milioni le rate scadute.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

LA FOTOGRAFIA

Istat, Pil all'1.2%: l'Italia cresce, ma senza...

LA GUIDA

Caro voli: rimborsi fino a 600 euro per cancellazioni, ritardi o...

PRIMA PAGINA DI OGGI

LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI

ACCEDI ORA

COMPRESE NEL TUO ABBONAMENTO

L'atleta olimpionica all'amica: «Aiutami, in bagno hanno abusato di me». Il racconto choc della violenza a Roma

Boccea, ragazzo di 25 anni accoltellato in strada: è in condizioni disperate

Istat, Pil all'1.2%: l'Italia cresce, ma senza giovani
Gli stipendi bassi provocano la fuga dei talenti

PIU' LETTE

IL CASO

L'avvocato: «Fascina ha diritto di stare ad Arcore, ma i figli potrebbero appellarsi a una clausola»

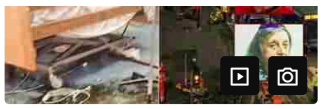
MILANO

La lettera del Cav ai figli: «Sto andando in ospedale, potrei non tornare: tanto amore a tutti voi»

IL RETROSCENA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Napoli, la portano in moto (in tre) senza casco: Serena cade e muore a 8 anni sotto gli occhi del papà



Antincendio fuori uso, strage nella rsa a Milano: morti sei anziani e 81 feriti
Le vittime: Nadia, Paola e Loredana, amiche inseparabili

Arnaldo Forlani, il ricordo di Casini: «Un anti-leader. Previde la fine della Dc»

Berlusconi, il fratello Paolo e il caso della doppia donazione (in due tempi) per 200 milioni. Ma lui: «Me ne spettano solo 100»

IL PERSONAGGIO

Ornella Muti: «Mia figlia Naike? Mi consigliarono di abortire per fare un film. Celentano? Non doveva parlare di noi»

L'INCHIESTA

Titan, l'ultima conversazione con la Polar Prince. L'allarme rosso dopo un'ora: «Non vi riceviamo più»

IL CASO

Veronica Lario: «Non sapevo del testamento, nessun collegamento con il divorzio annunciato 3 anni dopo»

SCELTE PER TE

Cadore, figlio della vittima: «Quella donna andava a 160 all'ora. Poi ha inveito contro i corpi a terra»
La guidatrice tedesca già denunciata a Bolzano

Roma, atleta olimpionica abusata da 3 calciatori. Accerchiata in un locale con la scusa di un selfie

Berlusconi, dalle ville agli yacht e le opere d'arte: il patrimonio diviso tra i figli (con quote diverse)
L'avvocato: «Fascina ha diritto di stare ad Arcore»

Il Messaggero

© 2023 Il MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

CONTATTI INFORMAZIONI LEGALI Privacy Policy Cookie Policy Preferenze cookie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilroma.net/news/campania/campania-boom-di-rate-non-pagate

CARAVAGGIO
sportingvillage

ROMA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

09-07 12:41 MO: CRAXI, 'MISSIONE IN GIORDANIA DELLA COMMISSIONE ESTERI E DIFESA DEL SENATO'

- 09-07 12:31 GIUSTIZIA: COSTA (AZ), 'SEPARAZIONE CARRIERE RIFORMA FONDAMENTALE, NON UNA CLAVA DA AGITARE'
- 09-07 12:31 GIUSTIZIA: GASPARRI (FI), 'SCONTRO VOLUTO DAI MAGISTRATI, MINACCE NON CI FANNO PAURA'
- 09-07 12:21 GIUSTIZIA: ROSATO (IV), 'NORDIO VADA FINO IN FONDO CON LA RIFORMA, SERVE UNA ACCELERAZIONE'
- 09-07 10:19 UCRAINA, KIEV AMMETTE ATTACCO A PONTE DI KERCH CHE COLLEGA RUSSIA E CRIMEA
- 09-07 10:27 MILANO: CALENDA, 'SU FIGLI LA RUSSA INDECOROSO TRITACARNE, BASTA VOYEURISMO'
- 09-07 09:48 GIUSTIZIA: : CONTE, 'GOVERNO INADEGUATO E PERICOLOSO, HANNO GETTATO LA MASCHERA'
- 09-07 10:59 GIUSTIZIA: FOTI (FDI), 'NESSUNO SCONTRO, LA RIFORMA è NEL PROGRAMMA E LA FAREMO'
- 09-07 10:57 PD: BETTINI, 'NOVITà SCHLEIN STA FACENDO BENE A TUTTA L'OPPOSIZIONE'
- 09-07 11:36 ONDATA DI CALDO SULL'ITALIA, OGGI 9 CITTà DA BOLLINO ARANCIONE

NEUROMED

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Campania, è boom di rate non pagate

I debiti ammontano a 1,4 miliardi tra mutui e finanziamenti. La regione terza in Italia per inadempienze. Le famiglie non ce la fanno a reggere il peso degli aumenti

di *CONDIVIDI:* *Dom 09 Luglio 2023 10:10*

NAPOLI. In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a ben 1 miliardo e 434 milioni. Siamo di fronte ad un vero e proprio boom. Le famiglie campane sono strette in una vera e propria tenaglia: da un lato l'inflazione che resta ancora molto alta, soprattutto in settori di beni di prima necessità come quello degli alimentari, dall'altro i continui aumenti dei tassi d'interesse operati dalla Banca centrale europea che stanno facendo lievitare i costi dei finanziamenti.

MALE ANCHE IL CREDITO AL CONSUMO. Non a caso le maggiori difficoltà a pagare si riscontrano nei mutui (614 milioni di rate non pagate nella regione), ma non solo. Ha raggiunto un livello preoccupante anche il peso del credito al consumo (502 milioni non pagati).

OLTRE MEZZO MILIARDO DI CREDITI CHE NON SARANNO RIMBORSATI. Si tratta di una crisi profonda, come dimostra il fatto che per quanto riguarda i mutui, in Campania (dati relativi a marzo scorso) 279 milioni sono già classificati come crediti in sofferenza, cioè credito che la clientela non rimborserà più, e 275 milioni come inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre solo 60 milioni sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Dunque sono 554 i milioni che già oggi gli istituti di credito della regione considerano a fortissimo "rischio". I numeri emergono da un'analisi della Fabi e sono per molti versi inquietanti.

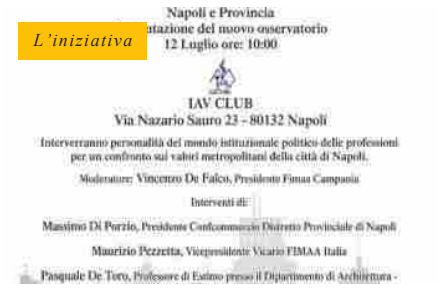
CAMPANIA TERZA IN ITALIA PER CREDITI "AMMALORATI". Frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia, lo studio molto particolareggiato della Federazione autonoma dei bancari evidenzia come la Campania sia la terza regione italiana nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti "ammalorati": in termini assoluti peggio fanno soltanto la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, e il Lazio (2 miliardi). Dopo la Campania ci sono la Sicilia con 1,2 miliardi di rate non pagate, Puglia e Basilicata con 1 miliardo e 65 milioni a testa, il Veneto con 1 miliardo e 27 milioni e via via tutte le altre. Dunque la Campania è la prima regione del Meridione tra quelle maggiormente in sofferenza.

GLI ALTRI PRESTITI. La situazione non è rosea neanche per i prestiti diversi dai mutui per acquisto di abitazioni e credito al consumo. In Campania, infatti, in questa categoria si contano 318 milioni di rate non pagate, di cui 137 milioni di sofferenze e 150 di inadempienze probabili. Nel credito al consumo invece, dei 502 milioni di rate non pagate nella regione le sofferenze ammontano a 177 milioni e le inadempienze probabili a 181.

IN BILICO 15 MILIARDI. Tuttavia, lo studio della Fabi fotografa una situazione di difficoltà che riguarda tutta l'Italia. Sono infatti quasi un milione le famiglie in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. La massa di debiti "ammalorati" su scala nazionale è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze; 7,1 miliardi sono inadempienze probabili; circa 2 miliardi sono rate scadute.

CURIOSITA

"Napoli nel cuore", al via la prima edizione



Mercato immobiliare, ecco l'osservatorio "Valori Metroquadro"

A Visciano il festival Theatralia

Tedd Patterson special guest dell'FK

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Fest 2023

Se vuoi commentare questo articolo accedi o registrati

CORRELATI

Strade di sangue, quattro morti nel Casertano

Fi, Martusciello: Esposito nella Direzione regionale

Ondate di calore in Campania, arriva l'allerta

Regionali, FdI punta su Sangiuliano

Copyright 2019 @ Nuovo Giornale Roma Società Cooperativa | Viale Augusto, 56 - Napoli - 80125 - | Contributi incassati nel 2022: euro 739.988,55 (Indicazione resa ai sensi della lettera f comma 2 art. 5 del Dlgs 15 maggio 2017 n. 70). Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta con alcun mezzo e/o diffusa in alcun modo e a qualsiasi titolo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilsecoloxix.it/italia/2023/07/09/news/caro_mutui_ecco_come_fare_ad_allungare_le_rate_ma_solo_se_si_e_in_regola-12931732/

Caro mutui, ecco come fare ad allungare le rate (ma solo se si è in regola) - Il Secolo XIX

Caro mutui, ecco come fare ad allungare le rate (ma solo se si è in regola)

I consigli dell'Abi, l'Associazione bancaria Italia

PAOLO BARONI

09 Luglio 2023 alle 12:58

2 minuti di lettura

Allungare la durata di un mutuo casa, spalmando su più rate gli aumenti prodotti dall'aumento dei tassi di interesse, si può assicura l'Associazione bancaria Italia. A patto però di essere in regola coi pagamenti.

Come fare? L'Abi, dopo le polemiche delle ultime settimane ed il pressing messo in atto dal governo, ha messo a punto un nuovo memorandum, in cinque punti, dedicato proprio a coloro che hanno problemi anel far fronte a mutui a tasso variabile e alla crescita dei tassi di interesse conseguenti alle decisioni della Bce. L'Abi - è scritto in una nota - "segnala, in modo semplice e immediato, le possibilità che oggi sono disponibili in Italia per le famiglie per ridurre l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui mutui a tasso variabile". L'associazione, in particolare, raccomanda che ai primi segnali di possibili difficoltà il titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni per affrontare l'aumento dei tassi di interesse: la banca fornirà tutte le informazioni utili per comprendere le diverse opzioni e per valutare preventivamente gli impatti.

In particolare il titolare del mutuo può:

- concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo;
- chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali;
- effettuare la cosiddetta portabilità/surroga dei mutui, cioè la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali;
- ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa cosiddetto "Fondo Gasparrini" che permette di sospendere il pagamento della rata del mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale, fino a 18 mesi, allungando il piano di ammortamento per il periodo della sospensione, in caso di eventi quali, ad esempio, la perdita del posto di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro (cosiddetta cassa integrazione) o la riduzione del fatturato per i lavoratori autonomi;
- trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. La legge di bilancio per il 2023 ha disposto che le banche siano obbligate alla trasformazione, in caso di richiesta del mutuatario che non sia in ritardo nei rimborsi, per i mutui di importo fino a 200.000 euro e con l'Isee del mutuatario che non deve superare i 35.000 euro.

Ma, come detto, tutto questo funziona/è fattibile se si è in regola coi pagamenti e se non si è già stati segnalati come cattivi pagatori da una finanziaria o da una banca per non aver pagato le rate di un prestito o di un'altra forma di finanziamento.

«La situazione sta peggiorando e purtroppo peggiorerà ancora se la Banca centrale europea confermerà altri aumenti del costo del denaro arrivando al 4,25% a luglio e al 4,5% a settembre. Queste scelte di politica monetaria purtroppo non funzionano" ha spiegato ai microfoni del Tg3 il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni dopo aver segnalato il caso dei 15 miliardi tra prestiti e mutui che un milione di italiani che non riescono più a pagare. A suo parere, per far fronte a questa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

emergenza, “servirebbe meno fretta e più attenzione alle caratteristiche della nostra economia. Servono soluzioni normative per mettere le banche in condizione di allungare le scadenze dei mutui senza pesare sui bilanci delle famiglie. Credo si possa ragionare su qualche forma di credito d'imposta sugli interessi che si pagheranno in più in caso di spalmatura del mutuo».

2

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ilsole24ore.com/art/mutui-e-prestiti-rate-non-pagate-famiglie-quota-15-miliardi-AEyOH1zD

Servizio | Finanziamenti

Mutui e prestiti, le rate non pagate dalle famiglie a quota 15 miliardi

Dall'analisi della Fabi emerge che clienti in difficoltà con le scadenze hanno visto ridursi il reddito disponibile a causa del costo del denaro, del rialzo dei tassi e dell'inflazione

8 luglio 2023

▲ Presto misure sul caro-mutui, stessa rata ma durata piu' lunga

I punti chiave

- Crescono sofferenze e incagli
- Sui mutui variabili famiglie in difficoltà
- Rallentano i prestiti
- La ripartizione territoriale
- Sileoni: «Necessario un ripensamento della Bce»

Ascolta la versione audio dell'articolo

3' di lettura

A marzo 2023 il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane si è attestato a quasi 15 miliardi. A pesare sui bilanci delle famiglie e sulla possibilità di rispettare le scadenze di pagamento di mutui e prestiti è stato soprattutto il rialzo continuo dei tassi di interesse adottato

Loading...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

dalla Bce per contrastare la corsa dell'inflazione. Da un'analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani, emerge che, dei 14,9 miliardi di crediti deteriorati, 6,8 miliardi sono mutui non pagati, altri 3,7 sono rate di credito al consumo non rimborsato e altri 4,3 rientrano tra arretrati di altri prestiti personali. Per il segretario generale del sindacato dei bancari, Lando Maria Sileoni, «è ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese».

Crescono sofferenze e incagli

Nel dettaglio le elaborazioni della Fabi, realizzate con le statistiche della Banca d'Italia, evidenziano come 5,7 miliardi sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Pubblicità
Loading...

Sui mutui variabili famiglie in difficoltà

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di finanziamenti destinati soprattutto all'acquisto di abitazioni vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati alla fine dello scorso mese di aprile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali.

Rallentano i prestiti

Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in frenata rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno questo dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.iltempo.it/economia/2023/07/09/news/mutui-non-pagati-italia-rate-15-miliardi-famiglie-crisi-aumento-tassi-inflazione-36327803/

Mutui, le famiglie sono in ginocchio: rate non pagate per 15 miliardi

Esplora:

inflazione Tassi Mutui

Condividi:

Sullo stesso argomento:

La speculazione mette in ginocchio famiglie e imprese: sfogo sul caro-prezzi

Basta con il caro-voli: ecco la guida per risparmiare sui biglietti

09 luglio 2023

Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad

In evidenza

ILTEMPO.tv

Guns N' Roses al Circo Massimo di Roma. Axl Rose è irriconoscibile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

arretrati di altri prestiti personali. È il quadro che emerge da un'analisi della Fabi, frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

La speculazione mette in ginocchio famiglie e imprese: sfogo sul caro-prezzi

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Risparmi delle famiglie bruciati dall'inflazione: il quadro fotografato dall'Istat

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati - commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». In particolare, sottolinea Sileoni, «va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca, oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

ILTEMPO.it

Basta con il caro-voli: ecco la guida per risparmiare sui biglietti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/italia/1407776/inflazione-e-costo-del-denaro-allarme-rate-in-puglia-e-basilicata.html

ECONOMIA

Inflazione e costo del denaro: allarme rate in Puglia e Basilicata

La Fabi: tra mutui e prestiti, saltato il pagamento di oltre un miliardo di pendenze

di **MARISA INGROSSO**

» contenuto pubblicato il giorno 09 LUGLIO 2023

IL PIÙ LETTO

5 luglio 2023
La vignetta del giorno

DIGITAL EDITION
DOMENICA 09 LUGLIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Quasi 15 miliardi in tutto il Paese e oltre un miliardo in Puglia e Basilicata, a tanto ammontano le rate non pagate. Il dato che emerge dallo studio della Fabi-Federazione Autonoma Bancari Italiani, ovvero il sindacato bancario forse più rappresentativo del Paese (è stato fondato nel 1948). I motivi di questa sofferenza generalizzata sono: «L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione» che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti».

A livello nazionale 6,8 miliardi sono mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più.

Le difficoltà delle famiglie – sottolinea il dossier - riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

In valori assoluti, al primo posto della classifica delle regioni più indebitate c'è la Lombardia (2,6 miliardi), seguita dal Lazio (2 miliardi). Puglia e Basilicata – che lo studio considera congiuntamente – sono in quarta posizione con rate non pagate pari a 1 miliardo e 65 milioni. Di questi, circa la metà – 461 milioni – per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti.

Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi di lungo corso (è al suo terzo mandato), avanza dubbi sull'efficacia della strategia adottata dalla Bce-Banca centrale europea. A suo parere l'azione intrapresa «per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela».

rimedi e consigli Circa i rimedi "pratici" per aiutare le famiglie, bisogna ben distinguere tra mutui e prestiti personali. Nel primo caso,

SFOGLIA EDIZIONE

PROMO DIGITALE
tutte le offerte →

Settimanale	Mensile	Annuale
4.99 €	9.99 €	99.99 €

ALTRI CONTENUTI DALLA SEZIONE

Giustizia, Anm "Accuse pesanti dal Governo, sulle riforme cambi passo"

IL CASO
Assalto portavalori sulla A14, gli inquirenti seguono la pista pugliese

ESTATE 2023
Il caldo non dà tregua, 9 città da bollino arancione ma Bari è verde

NEWSLETTER →

RESTA SEMPRE AGGIORNATO
La Gazza Ristretta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Fabi indica una serie di alternative (possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso), ma rimarcando come «tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese». Si badi che la maggior parte degli strumenti a disposizione per la rinegoziazione prevede che all'atto della richiesta non vi siano ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. È un ottimo consiglio, quindi, quello giunto ieri dai microfoni di *Skytg24* dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, **Antonio Patuelli**: i mutuatari con tasso variabile che affrontano l'aumento della rata devono porre il problema alla banca «prima che il problema esploda». Ricordiamo che esiste anche la possibilità della surroga, per trasferire il proprio mutuo a un'altra banca, o di accedere a fondi pubblici per chi si trova in difficoltà come il Fondo Gasparrini.

Il presidente dell'Abi ha sottolineato come il 63% dei mutui sia a tasso fisso e le banche «stanno già facendo uno sforzo» visto l'aumento dei costi sulla raccolta. «A parte il conto corrente che è un servizio le banche pubblicizzano, in concorrenza fra loro, i conti deposito con tassi al 3-4%». Patuelli ha quindi aggiunto come sia anche interesse delle banche che imprese e famiglie non vedono «deteriorato il loro debito».

in puglia rate più piccole Secondo l'ultimo Rapporto di Bankitalia sede di Bari sull'Economia pugliese, alla fine del 2022 le consistenze di mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Puglia erano pari al 30,2 per cento del reddito disponibile regionale, un valore inferiore a quello medio nazionale (33,4 per cento). Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 12,8 per cento del totale di quelle residenti in regione. Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie pugliesi presentavano un importo unitario più basso (102.000 euro in media, l'1,9 per cento in meno rispetto al Mezzogiorno e il 7,3 per cento in meno del dato nazionale) e, a parità di durata, rate inferiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG PUGLIA BASILICATA ECONOMIA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L'arte sotto gli ombrelloni di Puglia

Dal Salento al Gargano una grande rassegna di opere internazionali in castelli e musei. Le mostre d'estate: tutti gli eventi da non perdere

LA VIGNETTA DI PILLININI →

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.lanazione.it/economia/mutui-in-toscana-382-milioni-di-rate-non-pagate-jg4bietw

Mutui, in Toscana 382 milioni di euro di rate non pagate

Mutui, in Toscana 382 milioni di euro di rate non pagate

Mutui, in Toscana 382 milioni di euro di rate non pagate

In totale, tra altri prestiti e credito al consumo, si sfiora il miliardo di euro. Ecco quali sono gli effetti sulle rate se si allunga la durata dei mutui: vantaggi e svantaggi secondo Codacons Toscana e Fabi

Mutui alle stelle, le famiglie non pagano le rate

Per approfondire:

Articolo: Toscana, vacanze sempre più care nelle città d'arte e sulla costa

Firenze, 8 luglio 2023 – Il costo del denaro che aumenta, l'incremento dei tassi, la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile delle famiglie, che sempre con maggiore difficoltà riescono a rispettare le scadenze delle rate di mutui e finanziamenti. Secondo quanto emerge da un'analisi di Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, su dati Banca d'Ialia, a livello nazionale la massa di debiti ammalorati è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi, tra sofferenze, inadempienze probabili e rate scadute. In Toscana la cifra sfiora il miliardo di euro, precisamente è di 973 milioni. Di questi, spiega Fabi, il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 milioni), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 milioni) e credito al consumo (207 milioni).

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi - commenta il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese». «La Bce - prosegue - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25 per cento il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea. Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione».

Allungare la durata dei mutui: gli effetti sulle rate e i rischi per la clientela

Lo 'spalma-mutui' non è sempre così conveniente. Dalle banche, spiega Fabi, arrivano le più svariate proposte: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito. Quello che è necessario è fare attenzione a tutti gli aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Le simulazioni di Codacons

A proposito del maggior esborso degli interessi, è Codacons Toscana ad avere fatto delle simulazioni sugli effetti dell'allungamento delle rate dei mutui, che dimostrano, fa presente l'associazione dei consumatori, "quanto il vantaggio economico dello spalma-mutui relativo alla rata mensile sia del tutto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

esiguo". Prendendo come esempio un mutuo in corso dell'importo di 100mila euro, al tasso del 5% con residuo di durata di anni 20, la rata attuale è di 669,96 euro e l'importo da pagare delle rate rimanente è di circa 160.790. Allungando la scadenza a 25 anni l'importo della rata diventa 584,59, con un risparmio mensile di 85,37. L'importo complessivo da pagare dei 25 anni ammonta ad 175.277 euro, che si traduce in un maggiore esborso di oltre 14.500 euro (si sottrae infatti 160.790 a 175.377). Allungando invece la scadenza a 30 anni, sale il risparmio sulla rata mensile, che supera i 133 euro, con un importo complessivo da rimborsare per i 30 anni pari a oltre 193mila euro, pari ad un esborso aggiuntivo di oltre 32mila euro. «L'unica operazione auspicabile per proteggere il consumatore in questo periodo transitorio dell'aumento dei tassi per abbattere l'inflazione - conclude quindi Silvano Bartolini, esperto di credito di Codacons Toscana - potrebbe essere di mettere un tetto al tasso massimo applicabile dalle banche».

Spalma-mutui, attenzione alle regole sul default

Fabi mette in guardia i mutuatari anche su un altro aspetto nel caso decidano di allungare la durata delle rate del mutuo. Sono le regole in materia di default. In caso di ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, per un cliente privato c'è una soglia limite di 100 euro e superiore all'1 per cento dell'esposizione verso il gruppo bancario. In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5 per cento ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decida di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito si rischia dunque che la modifica del piano di ammortamento equivalga ad un ritardo nel pagamento del debito e, se questo avviene, il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L’Italia che non riesce a pagare il mutuo: 15 miliardi di rate arretrate. In affanno un milione di famiglie

lastampa.it/economia/2023/07/08/news/caro-mutui_15_miliardi_di_rate_non_pagate_dalle_famiglie_sempre_piu_in_difficolta-12930033

sandra riccio

8 luglio 2023

In cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio. La Fabi: «Morsa dei tassi e corsa dell'inflazione all’origine dei ritardi delle scadenze»

sandra riccio

MILANO. Arrivano quasi a quota 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate dalle famiglie italiane che hanno un mutuo o un prestito. Nell’ultimo periodo l’aumento del costo del denaro ad opera della Bce, l’incremento dei tassi e la corsa dell’inflazione hanno ridotto il reddito disponibile e hanno messo in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Oggi sono circa un milione le famiglie che sono indietro con i rimborsi. Sono in difficoltà soprattutto sui mutui, in particolare quelli a tasso variabile (un terzo del totale), che spesso rappresentano una fetta di rilievo del budget mensile. Intanto la preoccupazione è già sulla prossima riunione di luglio della Bce e su un altro rialzo dei tassi al 4,25%.

Più nel dettaglio, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall’aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

totale di 425 miliardi erogati.

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari, frutto di elaborazioni Fabi su statistiche della Banca d'Italia, consente di fotografare una situazione di difficoltà nel Paese. Sono infatti quasi un milione le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione, in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. La massa di debiti ammalorati è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze (clientela che non pagherà più), 7,1 miliardi sono inadempienze probabili (credito che potrebbe diventare sofferenza), circa 2 miliardi sono rate scadute (posizioni meno rischiose). Più nel dettaglio, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni e sono così composti: 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili, 621 milioni di rate scadute. Ulteriori 3,7 miliardi sono riferiti a credito al consumo: 1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili, 1 miliardo di rate scadute. Gli altri prestiti (come quelli personali, chiesti senza una finalità specifica) hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili, 339 milioni di rate scadute.

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio - dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea. Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

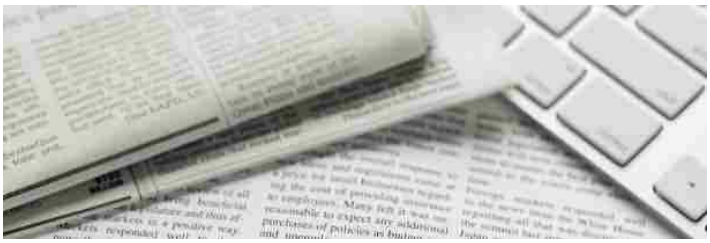
problemi identici a quelli della clientela. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/36319283/mutuo-15-miliardi-di-rate-non-pagate-da-famiglie-italiane.html

Condividi:

Mutuo, 15 miliardi di rate non pagate da famiglie italiane



08 luglio 2023

Roma, 8 lug. (Adnkronos) - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti

CASO VISIBILIA

Bomba Briatore: "L'avevo sconsigliata di farlo". Santanchè, passo falso?

LE PREVISIONI

"Notti tropicali". Caldo infernale e 45 gradi: Italia in allerta, chi soffocherà

L'INTERVISTA

"Follia. Forse per fini personali...": Nicola Porro, una bomba su Elly Schlein

POLVERI BIANCHE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

personali. E' il quadro che emerge da un'analisi della Fabi, frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia.

Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Cocaina alla Casa Bianca, "c'è un nome nel mirino": altro disastro per Joe Biden?

In evidenza

Libero Video

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.manfredoniatv.it/2023/07/09/inflazione-e-costo-del-denaro-allarme-rate-in-puglia-e-basilicata/

Inflazione e costo del denaro: allarme rate in Puglia e Basilicata

Manfredonia TV 0 09/07/2023 10:47

Quasi 15 miliardi in tutto il Paese e oltre un miliardo in Puglia e Basilicata, a tanto ammontano le rate non pagate. Il dato che emerge dallo studio

Quasi 15 miliardi in tutto il Paese e oltre un miliardo in Puglia e Basilicata, a tanto ammontano le rate non pagate. Il dato che emerge dallo studio della

Consiglio Comunale del 13 06 2023

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

La Portualità di Manfredonia: stato e prospettive – 14 06 2023

00:00 / 00:00

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Fabi-Federazione Autonoma Bancari Italiani, ovvero il sindacato bancario forse più rappresentativo del Paese (è stato fondato nel 1948). I motivi di questa sofferenza generalizzata sono: «L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione» che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti».

A livello nazionale 6,8 miliardi sono mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più.

Le difficoltà delle famiglie – sottolinea il dossier – riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

In valori assoluti, al primo posto della classifica delle regioni più indebitate c'è la Lombardia (2,6 miliardi), seguita dal Lazio (2 miliardi). Puglia e Basilicata – che lo studio considera congiuntamente – sono in quarta posizione con rate non pagate pari a 1 miliardo e 65 milioni. Di questi, circa la metà – 461 milioni – per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti.

Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi di lungo corso (è al suo terzo mandato), avanza dubbi sull'efficacia della strategia adottata dalla Bce-Banca centrale europea. A suo parere l'azione intrapresa «per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela».

rimedi e consigli Circa i rimedi "pratici" per aiutare le famiglie, bisogna ben distinguere tra mutui e prestiti personali. Nel primo caso, Fabi indica una serie di alternative (possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso), ma rimarcando come «tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese». Si badi che la maggior parte degli strumenti a disposizione per la rinegoziazione prevede che all'atto

LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

IL METEO

Manfredonia
Italia > Puglia
3B
domenica 09 luglio
Sereno
T min.17.6°C - T max.33.7°C
Venti 5.9 nodi NE
Probabilità di pioggia 0%
stampa PDF
3BMeteo.com

Meteo Manfredonia

NOTIZIE PIU' LETTE

PRIMA CATEGORIA, IL PROGRAMMA DI DOMANI 0

Manfredonia: Un peschereccio pesca uno squalo, subito liberato 1

VIDEO Sport: Manfredonia Calcio 1932 – United Sly Bari 1-1 0

Manfredonia: trovato questa sera un uomo cadavere 0

Manfredonia si rigenera 0

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

della richiesta non vi siano ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. È un ottimo consiglio, quindi, quello giunto ieri dai microfoni di *Skytg24* dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, **Antonio Patuelli**: i mutuatari con tasso variabile che affrontano l'aumento della rata devono porre il problema alla banca «prima che il problema esploda». Ricordiamo che esiste anche la possibilità della surroga, per trasferire il proprio mutuo a un'altra banca, o di accedere a fondi pubblici per chi si trova in difficoltà come il Fondo Gasparrini.

Il presidente dell'Abi ha sottolineato come il 63% dei mutui sia a tasso fisso e le banche «stanno già facendo uno sforzo» visto l'aumento dei costi sulla raccolta. «A parte il conto corrente che è un servizio le banche pubblicizzano, in concorrenza fra loro, i conti deposito con tassi al 3-4%». Patuelli ha quindi aggiunto come sia anche interesse delle banche che imprese e famiglie non vedono «deteriorato il loro debito».

in puglia rate più piccole Secondo l'ultimo Rapporto di Bankitalia sede di Bari sull'Economia pugliese, alla fine del 2022 le consistenze di mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Puglia erano pari al 30,2 per cento del reddito disponibile regionale, un valore inferiore a quello medio nazionale (33,4 per cento). Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 12,8 per cento del totale di quelle residenti in regione. Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie pugliesi presentavano un importo unitario più basso (102.000 euro in media, l'1,9 per cento in meno rispetto al Mezzogiorno e il 7,3 per cento in meno del dato nazionale) e, a parità di durata, rate inferiori.

Attualità 18074 In Evidenza 17548 News 33358

https://www.manfredoniatv.it/2023/07/09/inflazione-e-costo-del-denaro-allarme-rate-in-pug

AUTORE: MANFREDONIA TV

Potresti leggere anche...

COMMENTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.quotidiano.net/economia/ultima-ora/fabi-le-famiglie-italiane-non-pagano-rate-per-149-miliardi-2a78c814

adv

adv

8 lug 2023

Fabi, le famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi

Sileoni, cautela sui tassi, spero in un ripensamento della Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Fabi, le famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi

Q
adv

Valgono 14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la Fabi indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione. Fattori che, secondo il sindacato autonomo dei bancari, "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". Ammontano a 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. A fronte di questa situazione il segretario generale della Fabi Lando Sileoni chiede "maggior cautela sui tassi" alla Bce e spera in un "ripensamento" sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati". A suo dire "i prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". Secondo la Fabi le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta 1/3 del totale di 425 miliardi erogati.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora
Borsa: Milano svetta con Saipem e Iveco, vola De Nora

Ultima ora
Patuelli, parlate con banca prima di difficoltà con mutuo

Ultima ora
Borsa: Milano svetta in Europa, chiude in rialzo dello 0,99%

Ultima ora
Benzina, da agosto l'obbligo del cartellone sui prezzi

Ultima ora
Confindustria energia, oltre 1 milione posti per transizione

Q
adv

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.rainews.it/articoli/2023/07/mutui-e-prestiti-le-famiglie-non-pagano-le-rate-per-149-miliardi--55fd1ff8-e844-4aaf-a71d-ae9462dd6ef9.html

Mutui e prestiti: 14,9 miliardi in rate non pagate. Le famiglie italiane sempre più in difficoltà

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione tra le cause delle insolvenze. La maggiore sofferenza in Lazio e Lombardia

08/07/2023

tassi mutui

Quasi un milione di famiglie italiane fa fatica a pagare mutui e prestiti. Una situazione di difficoltà che si sta estendendo a macchia d'olio lungo tutto il Paese.

L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è frutto di elaborazioni della Fabi su statistiche della Banca d'Italia e la somma **delle rate non pagate è pari a 14,9 miliardi di euro**. La Federazione autonoma bancari indica **tra i motivi delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione".**

Tutti fattori che "**riducono il reddito disponibile** e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti".

Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

LEGGI ANCHE:

Bce: avanti con nuovo rialzo tassi da 25 punti, inflazione ancora troppo alta

Quattordicesima 2023, come la spenderanno gli italiani, dalle vacanze ai mutui

Mutui più cari e inflazione, diminuiscono le compravendite, ma non i prezzi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Nel dettaglio, dei quasi 15 miliardi di crediti deteriorati, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni, suddivisi tra **2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili e 621 milioni di rate scadute**.

Più bilanciata la situazione dei **crediti al consumo**, pari a 3,7 miliardi: 1,2 miliardi sono di sofferenze,1,4 miliardi di inadempienze probabili e 1 miliardo di rate scadute.

Gli altri **prestiti**, come quelli personali richiesti senza una finalità specifica, hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili e 339 milioni di rate scadute.

Secondo la Fabi **le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile**, particolarmente colpiti dall'aumento del **costo del denaro**, che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta 1/3 del totale di 425 miliardi erogati.

Secondo il sindacato 5,7 miliardi sono **sofferenze certe**, 7,1 miliardi sono **inadempienze probabili** e circa 2 miliardi sono riferibili a rate scadute.

Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, **chiede "maggior cautela sui tassi"** alla Bce e spera in un "ripensamento" sul **rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio**. "È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'**azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati**".

"I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese".

"La **Bce** - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il **tasso base al 4,25%** il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea".

C'è poi la questione dell'allungamento di un **piano di rimborso del mutuo a tasso variabile** che, avverte la Fabi, "non è a costo zero" per chi lo richiede. Secondo Sileoni "occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione". Secondo il sindacalista

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

"va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela".

"In particolare - continua Sileoni - va detto che lo **spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero**". Un'arma a doppio taglio, insomma, dato che l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile comporta infatti "un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse".

Tag prestiti finanziari Mutui Prestiti aumento tassi interesse sui mutui insolvenza tasso sui mutui Fabi Bce banche

Aree tematiche

Ambiente
Arti e spettacolo
Cronaca
Economia e finanza
Esteri
Politica
Salute
Scienza e tecnologia
Società
Sport
Stili di vita e temp…
Viaggi e turismo

Informazione Rai

TG1
TG2
TG3
GR1
GR2
GR3
Rai News 24 live
Rai Sport
Rai Vaticano
Pubblica Utilità
GR Parlamento
Rai Parlamento
Televideo

Seguici

Redazioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia
Furlanija Julijska k…
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adig…
Trentino Alto Adig…
Tagesschau
Trail
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.repubblica.it/economia/2023/07/08/news/mutui_rate_non_pagate_per_68_miliardi_famiglie_in_affanno_per_tassi_e_inflazione-407051196/

adv

Mutui, rate non pagate per 6,8 miliardi. Famiglie in affanno per tassi e inflazione

a cura di Redazione Economia

Studio della Fabi. Solo nel Lazio e in Lombardia scadenze non onorate per 2 miliardi. Alte anche le sofferenze, cioè i crediti che le banche ritengono di non poter più recuperare

08 LUGLIO 2023 ALLE 10:10 | 1 MINUTI DI LETTURA

FTSE MIB 27.778 +0,99%
Eur/Usd 1,0978 +0,81%
Spread 165,49
DATI DI MERCATO
Leggi anche

ROMA – L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze.

I crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato **e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.**

Paola Severino si è dimessa dal cda della Luiss e dal ruolo di vice presidente

Multe e non solo, come funziona da oggi il domicilio digitale

Sulle Mercedes l'acciaio sostenibile di Arvedi

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Rocco Siffredi:"Il sessismo di Sgarbi? Ha sbagliato chi lo ha invitato al Maxxi. E ai ragazzi dico: liberatevi dalla tirannia delle misure del pene"

Casa della madre vedova, quali diritti di successione per figli e nipoti?

Contratto di espansione, quanti contributi versa l'azienda negli anni di anticipo della pensione?

Simona Ventura: "L'insoddisfazione è il male della nostra società. Io sono felice perché mio figlio è salvo e ho trovato l'amore vero"

TUTTI GLI ESPERTI

Casa | Fisco
Pensioni | Diritti e Consumi
Lavoro | Risparmio

RICERCA ESPERTO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://tg.la7.it/economia/tassi-alti-mutui-più-salati-e-1-milione-di-famiglie-non-pagano-08-07-2023-188530

MUTUI

Tassi alti, mutui più salati e 1 milione di famiglie non pagano

Condividi
EMBED

La Federazione dei bancari: il risultato sono 15 mld di rate non pagate dalle famiglie alle banche

di **Carla Rumor** 08.07.2023 20:26

L'inflazione che erode i redditi delle famiglie da una parte, i continui **aumenti dei tassi di interesse** delle banche centrali dall'altra: il mix esplosivo di questi fattori era destinato a scoppiare. Il risultato è un dato allarmante annunciato dal sindacato autonomo dei bancari FABI: le rate di **mutui e prestiti** non pagate dagli italiani valgono 14,9 miliardi di euro.

Già il rapporto ISTAT aveva fotografato un quadro di difficoltà per i giovani e comunque situazioni di povertà insite nel tessuto sociale italiano. Anche la FABI, basandosi su dati della Banca d'Italia, evidenzia che sono quasi un milione le famiglie - strette fra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione - che sono in arretrato con prestiti e mutui, soprattutto quelli a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro che in 11 mesi è passato dallo zero al 4 per cento.

Nello specifico, circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi di euro di insolvenze, è composto da mutui a tasso variabile e da qui l'affondo del segretario generale Sileoni contro la Banca Centrale Europea e la sua politica monetaria restrittiva: "È ormai evidente che l'azione della BCE per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La BCE ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25 per cento il prossimo 27 luglio, speriamo in un ripensamento e che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela", ha concluso Simeoni.

CONTINUA A LEGGERE SU TG.LA7.IT

RUBRICHE

TEMPO AL TEMPO

NOTIZIE SPAZIALI

ISTITUTO LUCA

UN AIUTO SUBITO EMILIA ROMAGNA

SONDAGGI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://tg24.sky.it/economia/2023/07/08/mutui-prestiti-italia-rate-dati

FOTOGALLERY ECONOMIA

Mutui e prestiti, le famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi di euro

08 lug 2023 - 09:56 | 11 foto

©IPA/Fotogramma

È quanto emerge dai dati della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Ammontano a 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e a 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6840

1/11 ©IPA/Fotogramma

Valgono **14,9 miliardi di euro** le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione"

MUTUI A TASSO VARIABILE SALITI AL 75%, COME DIFENDERSI DALLA SUPER RATA

2/11 ©IPA/Fotogramma

Fattori che, secondo il sindacato, "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". Ammontano a **6,8 miliardi le rate di mutui non pagate**, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e a 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI ECONOMIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

3/11 ©IPA/Fotogramma

L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della Fabi su statistiche della **Banca d'Italia**. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese

TASSI D'INTERESSE SUI MUTUI IN CRESCITA, COSÌ PESANO SULLE FAMIGLIE

4/11 ©IPA/Fotogramma

Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "**quasi un milione**". Del totale di 14,9 miliardi di crediti deteriorati, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

l'acquisto di abitazioni, suddivisi tra 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili e 621 milioni di rate scadute

5/11 ©IPA/Fotogramma

Più bilanciata la situazione dei crediti al consumo, **pari a 3,7 miliardi**: 1,2 miliardi sono di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili e 1 miliardo di rate scadute. Gli altri prestiti, come quelli personali richiesti senza una finalità specifica, hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili e 339 milioni di rate scadute

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

6/11 ©IPA/Fotogramma

Secondo la Fabi le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto **i mutui a tasso variabile**, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta 1/3 del totale di 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi

7/11 ©IPA/Fotogramma

Seguono **Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto**, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

8/11 ©IPA/Fotogramma

I mutui erogati agli italiani dalle banche, intanto, al 30 aprile hanno raggiunto quota **425,5 miliardi di euro**. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Lo riferisce la Fabi, che ha elaborato i dati di Bankitalia. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%

9/11 ©IPA/Fotogramma

Su un totale di **25,7 milioni di famiglie italiane**, **circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo**. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo la Fabi "in linea con i valori di fine 2017", ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, quest'ultimo, dell'"incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

10/11 ©IPA/Fotogramma

Il segretario generale della Fabi **Lando Sileoni** chiede "maggior cautela sui tassi" alla Bce e spera in un "ripensamento" sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati"

11/11 ©IPA/Fotogramma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

"I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". "La Bce - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con **maggiore cautela da parte della Banca centrale europea**"

MUTUI, COME ABBASSARE LA RATA

TAG:

- FOTOGALLERY
- MUTUI
- PRESTITI
- BANCHE

Economia: Ultime gallery

Mutui, le famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi

ECONOMIA
08 lug - 09:56 11 foto

Mutui a tasso variabile su del 75%, come difendersi dalla super rata

ECONOMIA
Spostare in là le lancette per la scadenza del prestito consente di alleggerire la rata mensile,...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.tgcom24.mediaset.it/2023/video/mutui-fabi-le-famiglie-italiane-non-pagano-rate-per-14-9-miliardi-di-euro_66920973-02k.shtml

08 LUGLIO 2023 13:37

Mutui, Fabi: le famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi di euro

di Caterina Ruggeri

LEGGI DOPO

Valgono 14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione".

COMMENTI

Disclaimer

COMMENTA

Scrivi qui il tuo commento (massimo 300 caratteri)

INVIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

PUBBLICA SU FACEBOOK

ALTRI VIDEO DI ECONOMIA VEDI TUTTI >

TUTTI I VIDEO VEDI TUTTI >

Copyright © 1999-2023 RTI S.p.A. Business Digital – P.Iva 03976881007 – Tutti i diritti riservati – Per la pubblicità Mediamond S.p.A. – RTI S.p.A., Mediaset N.V., sede legale Amsterdam (Paesi Bassi) – Uffici Viale Europa 46, 20093 Cologno Monzese (MI)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.veritaeaffari.it/famiglie/fabi-valgono-149-miliardi-rate-di-mutui-e-prestiti-non-pagati-dagli-italiani/

Apertura, Famiglie Sab 08 luglio 2023

Fabi, valgono 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti non pagati dagli italiani

Secondo una ricerca della Fabi, valgono 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti non pagati dagli italiani.

Prestiti e mutui

Fabi, valgono 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti non pagati dagli italiani

Valgono **14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate** da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la Federazione autonoma bancari italiani **(Fabi)** indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione".

Fattori che, secondo il sindacato, "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". Ammontano a 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali.

Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

E hanno raggiunto quota **425,5 miliardi di euro i mutui erogati agli italiani** dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 – riferisce la Fabi, che

Articoli recenti

Apertura Dom 09 luglio 2023
Marzocco, così la macchina del caffè è diventata un oggetto di culto

Apertura Sab 08 luglio 2023
Fabi, valgono 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti non pagati dagli italiani

Economia Sab 08 luglio 2023
Farmaceutica, Bain Capital Private Equity rileva il 100% di Fis

Imprese Sab 08 luglio 2023
Comer Industries, via libera al passaggio sull'Euronext Milan

Energia Sab 08 luglio 2023
Eni, carico di Gnl al rigassificatore di Piombino

Argomenti

borsa milano | piazza affari | giorgia meloni | tim | Bce | mario draghi | azioni borsa milano | silvio berlusconi | wall street | borsa | azioni comprare oggi | azioni comprare | auto elettrica | Unicredit | banche | mps | gas | governo | migliori azioni borsa milano | Christine Lagarde

Articoli correlati

Famiglie Sab 21 gennaio 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ha elaborato i dati di Bankitalia – i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo.

Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo la Fabi "in linea con i valori di fine 2017", ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, quest'ultimo, dell'"incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse".

Tag: fabi, rate mutui non pagate

Condividi articolo

Articoli pubblicati: 3237
Redazione Verità&Affari

Articolo precedente
Marzocco, così la macchina del caffè è diventata un oggetto di culto

Articolo successivo
Il pesce sintetico non è green. L'acquacoltura invece sì. Ecco perchè

Ti potrebbe interessare

1 In evidenza, Sport — Dom 04 giugno 2023

Sampdoria quasi salva, altre buone notizie dal Tribunale

Dopo il via libera di Ferrero a Radrizzani resta da ottenere il sì dei creditori. I giudici hanno bloccato le...

2 Economia — Mer 14 settembre 2022

Tra siccità e rincari rischiamo di rimanere anche senza il nostro olio

Soffre il mondo dell'olio italiano. Più degli scorsi anni. Nel 2022 alle grane di lavoratori stagionali e clima si è...

In sei mesi l'inflazione ha bruciato 20 miliardi di risparmi degli italiani. E ora aumentano i debiti

L'inflazione attacca i risparmi: i conti correnti degli italiani scesi di 20 miliardi in sei mesi. Aumentano i debiti per...

Famiglie — Lun 30 gennaio 2023

6,8 milioni di famiglie indebitate: rischiano con il rialzo tassi Bce

In attesa della Banza centrale europea il 2 febbraio, la Fabi ha analizzato gli aumenti su mutui e prestiti già...

Lavoro — Mar 02 maggio 2023

Verso il rinnovo del contratto per 280mila bancari

Approvato all'unanimità la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640